

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.113

14 GIUGNO 2016

I FATTI DI ANDRIA

POLEMICA

CREPE NEL CENTRODESTRA

LA RICETTA DI FORZA ITALIA
«In questo momento storico di grande difficoltà il futuro corre lungo i binari di una coalizione di centrodestra salda e compatta»

«No alle rivendicazioni personalistiche»

Fisfola e Campana rispondono al gruppo Cor

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Dopo la decisione annunciata da parte del gruppo del movimento dei Conservatori e Riformisti di liberarsi dal vincolo di maggioranza, dopo le vicende legate alla nuova giunta, il partito di Forza Italia commenta questa presa di posizione. «Prendiamo atto, con qualche perplessità ma con doveroso rispetto delle legittime determinazioni altrui, delle ultime dichiarazioni di autorevoli esponenti dei CoR, che annunciano la volontà di liberarsi dal vincolo di maggioranza e di votare ogni singolo provvedimento amministrativo solo se preventivamente condiviso - scrivono in una nota congiunta il capogruppo consiliare di Forza Italia Marcello Fisfola ed il commissario cittadino Mimmo Campana - . In una fase di grande delicatezza, come quella che affronta oggi la civica amministrazione locale, l'autonomia decisionale di ogni singolo gruppo è indiscutibile, per evitare

di cadere in uno stato confusionale fonte naturale di polemiche sterili ed improduttive per il dibattito e per l'azione politica. Forza Italia - proseguono Fisfola e Campana - si sottrae dunque ad ogni tentazione di giudizio sull'operato e sulle scelte delle altre forze di coalizione, limitandosi a ricordare che il dato elettorale secco del maggio 2015 resta il solo fondamento alla base della decisione del Sindaco di rinunciare alla giunta tecnica e di provvedere alla nomina di assessori politici. L'auspicio è che gli amici di CoR, pur in questa nuova, temporanea ed interlocutoria veste che li vede liberi dal

vincolo di maggioranza, sapranno fornire il loro prezioso contributo al buon governo della città, per il bene esclusivo di una comunità oggi alle prese con non pochi ed urgenti problemi. Il futuro di Andria e degli andriesi - conclude la nota del gruppo di Forza Italia - non può dipendere da rivendicazioni di carattere personalistico o di bandiera, ma corre inevitabilmente lungo i binari di una coalizione di centro destra salda e compatta, con una missione politica fatta di concretezza e di condivisione. Tutto il resto, per la gente comune, è aria fritta».



PALAZZO DI CITTÀ La casa del governo cittadino

LE CRITICHE IL COMMENTO DEI CINQUE STELLE SULLA NUOVA GIUNTA

«Gioco delle sedie e un anno perso»

● **ANDRIA.** Il movimento 5Stelle commenta con poche parole e con un video la nuova giunta politica del sindaco Giorgino. È il consigliere comunale Vincenzo Coratella, presente alla conferenza stampa di proclamazione dell'esecutivo di Giorgino, che in un video sintetizza la posizione dei cinque stelle sull'argomento giunta, ma più in generale sul governo Giorgino.

«Finalmente è arrivata la giunta politica. Non sappiamo se gioire o se essere tristi - dichiara Vincenzo Coratella, consigliere M5S - ma quel che è certo è che a poche ore dal nostro ultimo comunicato sulla nascita della giunta politica andriese, i consiglieri di maggioranza hanno imposto al sindaco nomi e cariche ed è arrivato lo scacco matto (il riferimento è alla

posizione di Pietro Sgaramea dei Conservatori e Riformisti n.d.r.). Il sindaco, che a nostro avviso non aveva alcuna intenzione di fare la giunta politica, ha dovuto cedere. Fra i continui rinvii e le margherite sfogliate, crisantemi e blitz - insiste il consigliere Coratella - in questo grande e patetico gioco delle sedie, la giunta Giorgino ha perso un anno fra i veti incrociati. Questo è inaccettabile per i cittadini andriesi».

«Abbiamo assistito, in questo gioco, ad un anno di immobilismo: non si è fatto nulla in questo tempo. Abbiamo cercato di lavorare - afferma Coratella - nelle commissioni consiliare ma facevano mancare il numero legale per farsi i dispetti tra di loro. Noi abbiamo proposto, portato in consiglio delle proposte, ma nulla. Ci boicot-



Vincenzo Coratella

tavano. Noi non facciamo sconti a nessuno: a noi non interessa nulla della giunta politica e del modo in cui si è formata».

«Ci auguriamo - conclude Coratella - che vadano a casa il prima possibile perché il prezzo che voi (cittadini n.d.r.) e noi abbiamo pagato è stato altissimo. Questo è quello che fanno loro: noi siamo pronti a governare ma abbiamo bisogno di voi. Non lasciateci soli».

[m.past.]

SODDISFAZIONE LE PAROLE DI DI PILATO (FORZA ITALIA)

«La nuova giunta segnale positivo»

● **ANDRIA.** Continuano a registrarsi interventi sul «Giorgino-ter», sulla nuova giunta politica proclamata da Nicola Giorgino, tra qualche mal di pancia e qualche scontento, ma di certo con la soddisfazione di Forza Italia.

Interviene a tal proposito il presidente del consiglio comunale Laura Di Pilato, che in una nota dichiara «Mi complimento con il nuovo esecutivo al governo cittadino. È questo un segnale positivo per la politica in un momento non di certo facilissimo, poiché, sappiamo tutti che i tagli attuati dal Governo Renzi stanno massacrando i comuni italiani. Ad Andria, da oggi si scrive una nuova pagina dell'amministrazione Giorgino: prende

forma un progetto comune che vede tutti protagonisti di un mutamento nell'ottica della continuità con quanto realizzato finora. I miei auguri vanno alla nuova giunta comunale che, sono certa, saprà affrontare le sfide future. A tutti i neo assessori spetta un importante incarico di responsabilità politica e amministrativa che prosegue nell'attuazione del programma politico condiviso con il nostro Sindaco. Le opere pubbliche ed i servizi implementati dimostrano che la nostra città è migliorata. Certo, molto ancora è da fare ma siamo sulla retta via. Malgrado i boicottatori ed i gufi di una sparuta opposizione, è inconfutabile la forza e la volontà del governo Giorgino a



Laura Di Pilato

proseguire speditamente il mandato conferitogli dai cittadini. Sento infine il dovere di rivolgere parole di stima ed apprezzamento nei confronti degli assessori tecnici - conclude la presidente Di Pilato - che hanno svolto, in circa un anno, un lavoro meticoloso e puntuale che viene lasciato in eredità ai nuovi assessori, i quali, sapranno farne tesoro».

[m.p.]

EUROPEI IMMANCABILE APPUNTAMENTO CON LA PASSIONE DI FRANCO TESSE

Vetrina dedicata agli Azzurri con libri, giornali e foto d'epoca

● **ANDRIA.** Appuntamento immancabile per Franco Tesse, andriese con la passione del calcio. Uno sport che archivia nei suoi scaffali del suo negozio di acconciature. La vetrina del suo luogo di lavoro, in occasione degli Europei 2016, si è trasformata in un'autentica biblioteca del calcio.

Nella centralissima via Firenze sono esposti, dei veri e propri cimeli legati al passato azzurro. Si parte con i giornali del 1982 con i mondiali vinti in Spagna, per passare anche ad una rivista illustrata di una partita vinta dall'Italia a Belfast nel 1958.

Esposti anche i libri scritti da Enzo Berzot, Paolo Rossi e Gigi Riva. Non mancano le figurine dei calciatori azzurri in occa-

sione delle precedenti manifestazioni internazionali. Ancora più affascinanti sono cartoline autografate dei vecchi campioni che hanno indossato la maglia azzurra. Immancabili bandiere e maglie della na-



LA VETRINA AZZURRA I cimeli di Franco Tesse a destra

zionale. «È il frutto di una passione che coltivo da oltre 40 anni - dice Franco Tesse -. In queste occasioni mi è diletto nel mostrare alla città la mia passione».

Aldo Losito

Lavori e disagi Allacciamento gas strade chiuse

■ Il settore Ambiente e Mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano, si istituisce la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, dalle 7 alle 15, sulle seguenti strade. Oggi 14 giugno su: Via Mascagni, tratto compreso tra Via Donizetti e Via Montegrappa; e Via Donizetti, tratto compreso tra Via Mascagni e Via Boito. Domani 15 giugno su: via Avv. Sgarra, tratto compreso tra Via Ten Falco e Via Francesco II del Balzo; e Via Don Minzoni, tratto compreso tra Via Gabelli e Piazza Sorelle Agazzi. Il 16 giugno su: Via Paisiello, tratto compreso tra Via Boito e Via Leoncavallo; e Via Liguria, tratto compreso tra Via Garibaldi e Via Ofanto. Il 17 giugno su: Via Orsini, tratto compreso tra Piazza Porta la Barra e Via Fergola; e Via Donizetti, tratto compreso tra Via Mascagni e Via Boito.

SEDICI POSTI I GIOVANI POSSONO PRESENTARE LA DOMANDA ENTRO IL 30 GIUGNO

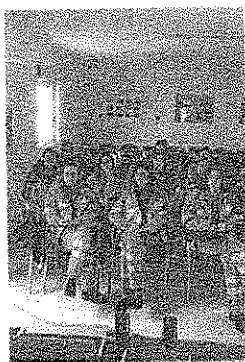
Due progetti per il servizio civile con la confraternita Misericordia

● **ANDRIA.** Due progetti e 16 nuovi giovani per le attività di servizio civile "Bando 2016". Un nuovo successo targato Confraternita Misericordia di Andria che grazie a "Mani Amiche" ed al primo progetto di federazione Puglia "Soccorso Amico", darà la possibilità a 16 ragazze e ragazzi di vivere un'esperienza lavorativa ma anche e soprattutto formativa. La scadenza delle iscrizioni è prevista per il 30 giugno sino alle ore 14 con consegna a mano o tramite raccomandata del modulo predisposto, nella sede di via Vecchia Barletta 206. Si ricorda ai ragazzi che vorranno partecipare alla selezione, che è possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto di servizio civile nazionale. La presentazione di più domande comporta l'esclusione dalla partecipazione a tutti i progetti.

Per la partecipazione ai progetti, i candidati devono aver compiuto il diciottesimo

anno e non superato il ventottesimo anno alla data di presentazione della domanda. I requisiti di partecipazione devono essere posseduti alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande e, ad eccezione del limite di età,

mantenuti sino al termine del servizio. Possono presentare domanda i giovani risultati idonei non selezionati, non idonei o esclusi alle selezioni del «Bando Garanzia Giovani» e tutti coloro che hanno presentato domanda sullo stesso bando. Nello specifico il progetto "Mani amiche" prevede come obiettivo generale quello di mantenere e sviluppare dei servizi in cui l'intervento socio assistenziale mira a migliorare la qualità della vita di alcune fasce di persone svantaggiate. Per il progetto in rete "Soccorso amico", l'attività si svilupperà nei confronti di pazienti affetti da patologie temporaneamente o permanentemente invalidanti od anche in fase terminale.



PROGETTI Misericordia

Piano strategico per il turismo una tappa anche a Castel del Monte

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il prossimo 16 giugno (dalle 15 alle 19) presso la fondazione Bonomo a Castel del Monte si terrà la sedicesima tappa del tour ideato dalla regione Puglia per la stesura di un piano strategico del turismo 2016 - 2025. Presentato dal presidente Michele Emiliano durante l'ultima edizione della Fiera del Levante, il piano vuole raggiungere un duplice obiettivo: sviluppare una visione condivisa di tutte le azioni da mettere in campo per migliorare l'offerta turistica della regione; e contribuire in maniera sempre più strutturata e organica alla crescita di un settore ormai fondamentale della economia pugliese.

Il percorso partecipato prevede un lavoro di tre mesi, 18 incontri, 6 territori coinvolti, 6 temi discussi, con la partecipazione e condivisione degli attori del turismo pugliese. Si parlerà nello specifico di accoglienza: servizi informativi,

servizi alla persona, accessibilità fisica, trasporti, tutti aspetti fondamentali dell'esperienza turistica che se ben declinati trasformano il semplice "ospite" in "viaggiatore consapevole". Il consigliere regionale Sabino Zinni, presidente del gruppo consiliare regionale Emiliano Sindaco di Puglia, fautore dell'appuntamento a Castel del Monte, afferma che «lo scorso anno i territori della cosiddetta "Puglia imperiale" (sostanzialmente quelli della provincia Bat) hanno fatto registrare una non trascurabile presenza di visitatori, che con un lavoro come quello proposto dal piano strategico, si vorrebbe veder crescere».

Il sito federiciano, patrimonio Unesco incastonato nel parco nazionale dell'Alta Murgia vista pro-

LA SEDE
L'ingresso di quello che è stato il Centro Ricerche «Bonomo», a Castel del Monte. La struttura ospiterà la tappa del Piano strategico per il turismo



prio la sua invidiabile posizione e la sua attrazione turistica (dovrebbe riscoprirsì al centro di un percorso culturale, naturalistico, gastronomico, dalle ricadute positive sull'intero territorio). «La Puglia è stata eletta dal National Geographic una delle regioni più belle del mondo; si aggiunga che film ambientati nei luoghi di Puglia e importanti eventi richiamano di anno in anno sempre più visitatori. L'attuazione di politiche intelligenti in ambito turistico per i prossimi 10 anni, potrebbe essere il volano che la nostra economia aspetta da troppo tempo - prosegue Zinni - L'agenda politica fatta spesso di scelte estemporanee e provvedimenti emergenziali, prova in questo caso a mettere in campo una strategia partecipata e a lungo termine. Un'occasione da non lasciarsi scappare». L'incontro è indirizzato soprattutto ad operatori del settore turistico. Per partecipare basta registrarsi sul sito www.puglia365.it, cliccando su "iscriviti".

Chiusura di alcune strade al traffico veicolare dal 13 al 17 giugno 2016 nella città di Andria per lavori Italgas

Aggiunto da Redazione il 13 giugno 2016

Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano per conto della Italgas a cura della ditta GEA SERVIZI S.r.l., si istituisce la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, eccetto i mezzi della ditta esecutrice dei lavori, **dalle ore 07.00 alle ore 15.00, sulle seguenti strade:**

– **il 13/06/2016** su: Via CAGLIARI, tratto compreso tra Via Bari e Via Ferrucci;
Via XX SETTEMBRE, tratto compreso tra Via San Mauro e Via Salandra;

– **il 14/06/2016** su: Via MASCAGNI, tratto compreso tra Via Donizetti e Via Montegrappa; e

Via DONIZETTI, tratto compreso tra Via Mascagni e Via Boito;

– **il 15/06/2016** su: Via AVV. SGARRA, tratto compreso tra Via Ten Falco e Via Francesco II del Balzo;

Via DON MINZONI, tratto compreso tra Via Gabelli e Piazza

Sorelle Agazzi;

– **il 16/06/2016** su: Via PAISIELLO, tratto compreso tra Via Boito e Via Leoncavallo;
Via LIGURIA, tratto compreso tra Via Garibaldi e Via Ofanto;

– **il 17/06/2016** su: Via ORSINI, tratto compreso tra Piazza Porta la Barra e Via Fergola;
Via DONIZETTI, tratto compreso tra Via Mascagni e Via Boito.

I dettagli sono contenuti nell'ordinanza dirigenziale n. 325 del 10/06/2016 consultabile sull'Albo Pretorio-Ordinanze Dirigenziali.

Ufficio Stampa – Comune Andria

Andria - martedì 14 giugno 2016 Attualità

L'avviso

Lavori Italgas, chiusura al traffico veicolare in diverse vie cittadine

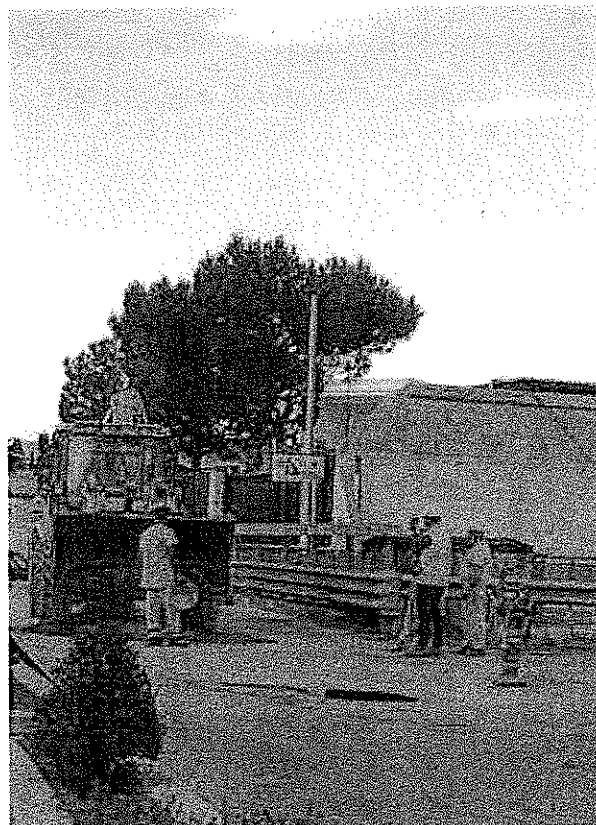
La disposizione dal 13 al 17 giugno 2016

di LA REDAZIONE

Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano per conto della Italgas a cura della ditta Gea Servizi S.r.l., si istituisce la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, eccetto i mezzi della ditta esecutrice dei lavori, dalle ore 07.00 alle ore 15.00, sulle seguenti strade:

- il 13/06/2016 su: Via Cagliari, tratto compreso tra Via Bari e Via Ferrucci;
e Via XX Settembre, tratto compreso tra Via San Mauro e Via Salandra;
- il 14/06/2016 su: Via Mascagni, tratto compreso tra Via Donizetti e Via Montegrappa;
e Via Donizetti, tratto compreso tra Via Mascagni e Via Boito;
- il 15/06/2016 su: Via AVV. Sgarra, tratto compreso tra Via Ten Falco e Via Francesco II del Balzo; e
Via Don Minzoni, tratto compreso tra Via Gabelli e Piazza Sorelle Agazzi;
- il 16/06/2016 su: Via Paisiello, tratto compreso tra Via Boito e Via Leoncavallo;
e Via Liguria, tratto compreso tra Via Garibaldi e Via Ofanto;
- il 17/06/2016 su: Via Orsini, tratto compreso tra Piazza Porta la Barra e Via Fergola;
e Via Donizetti, tratto compreso tra Via Mascagni e Via Boito.

I dettagli sono contenuti nell'ordinanza dirigenziale n. 325 del 10/06/2016 consultabile sull'Albo Pretorio-Ordinanze Dirigenziali.



lavori Italgas © AndriaLive



Lavori Italgas: chiusura veicolare in diverse vie della città

Saranno effettuati dal 13 al 17 giugno

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Lunedì 13 Giugno 2016 ore 13.13

Il Settore Ambiente e Mobilità del Comune di Andria informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano per conto della Italgas a cura della ditta GEA SERVIZI S.r.l., si istituisce la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, eccetto i mezzi della ditta esecutrice dei lavori, dalle ore 07.00 alle ore 15.00, sulle seguenti strade:

- il 13/06/2016 su: via Cagliari, tratto compreso tra Via Bari e via Ferrucci; e via XX Settembre, tratto compreso tra via San Mauro e via Salandra;
- il 14/06/2016 su: via Mascagni, tratto compreso tra via Donizetti e via Montegrappa; e via Donizetti, tratto compreso tra via Mascagni e via Boito;
- il 15/06/2016 su: via Avv. Sgarra, tratto compreso tra via Ten Falco e Via Francesco II del Balzo; e via Don Minzoni, tratto compreso tra via Gabelli e piazza Sorelle Agazzi;
- il 16/06/2016 su: via Paisiello, tratto compreso tra via Boito e via Leoncavallo; e via Liguria, tratto compreso tra via Garibaldi e via Ofanto;
- il 17/06/2016 su: via Orsini, tratto compreso tra piazza Porta la Barra e via Fergola; e Via Donizetti, tratto compreso tra via Mascagni e via Boito.

Lavori Italgas: chiusura veicolare in diverse vie della città

🕒 19 ORE FA

Saranno effettuati dal 13 al 17 giugno

Il Settore Ambiente e Mobilità del Comune di Andria informa che per l'esecuzione dei lavori di allacciamento gas metano per conto della Italgas a cura della ditta GEA SERVIZI S.r.l., si istituisce la chiusura al traffico veicolare e il divieto di fermata e sosta ambo i lati, eccetto i mezzi della ditta esecutrice dei lavori, dalle ore 07.00 alle ore 15.00, sulle seguenti strade:

- il 13/06/2016 su: via Cagliari, tratto compreso tra Via Bari e via Ferrucci; e via XX Settembre, tratto compreso tra via San Mauro e via Salandra;
- il 14/06/2016 su: via Mascagni, tratto compreso tra via Donizetti e via Montegrappa; e via Donizetti, tratto compreso tra via Mascagni e via Boito;
- il 15/06/2016 su: via Avv. Sgarra, tratto compreso tra via Ten Falco e Via Francesco II del Balzo; e via Don Minzoni, tratto compreso tra via Gabelli e piazza Sorelle Agazzi;
- il 16/06/2016 su: via Paisiello, tratto compreso tra via Boito e via Leoncavallo; e via Liguria, tratto compreso tra via Garibaldi e via Ofanto;
- il 17/06/2016 su: via Orsini, tratto compreso tra piazza Porta la Barra e via Fergola; e Via Donizetti, tratto compreso tra via Mascagni e via Boito.

DALLA PROVINCIA

LE REAZIONI
IL SINDACATOTimori per l'ordine
pubblico

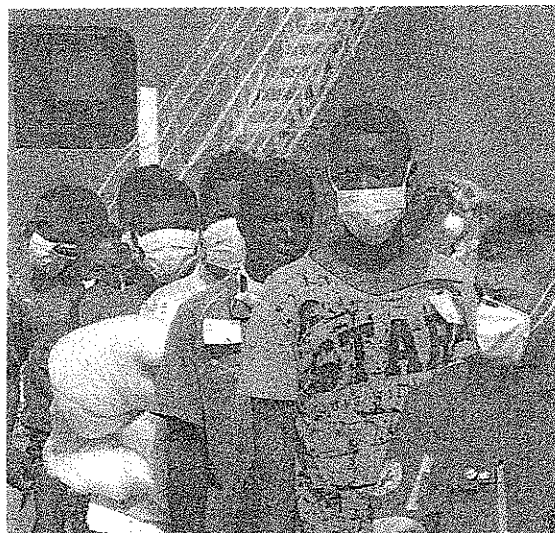
INTERVISTA CLAUDIO BIANCOLILLO, SEGRETARIO REGIONALE DI LIBERTÀ E SICUREZZA, NUOVA VOCE DELL'UGL, SINDACATO DI POLIZIA DI STATO

«Ma il territorio non è ancora pronto
per gestire questo tipo di emergenza»

«L'arrivo di cento profughi nella Sesta provincia pugliese fa registrare la decisa presa di posizione di Claudio Biancolillo, segretario regionale di Libertà e sicurezza, nuova voce dell'Ugl, sindacato di Polizia di Stato che teme «possibili problemi di sicurezza e ordine pubblico a Trani, Canosa e San Ferdinando».

«A chi preferisce la via del silenzio o dell'effetto sorpresa, noi diciamo che non intendiamo abbassare la testa poiché è in gioco il rispetto degli uomini e delle donne della Polizia di Stato ed il rispetto dei cittadini» precisa Biancolillo in riferimento all'arrivo di numerosi profughi nella BAT (cento persone da smistare tra Trani, Canosa e San Ferdinando), una situazione non facile da gestire, che renderà ancora più ardue le condizioni di lavoro delle Forze dell'Ordine».

«E' inconcepibile che non ci si renda conto della reale situazione locale: il territorio non è pronto per gestire tale emergenza - spiega il sindacalista, che poi si domanda - vi è stato per caso un sopralluogo per verificare la situazione reale? Ed inoltre, ci si è resi conto delle possibili conseguenze negative data la difficoltà di garantire una sorveglianza adeguata nell'arco delle 24 ore? Una decisione incomprensibile» Biancolillo evidenzia nel suo inter-



L'ARRIVO A BRINDISI Del foto gruppo di migranti

vento che «non è così che si aiutano queste persone, così si mette solo a rischio la sicurezza del territorio. Rispetto per chi soffre e sceglie di abbandonare la propria terra per cercare di garantirsi un futuro migliore, ma bisogna pensare anche alla sicurezza dei nostri cittadini».

«Se già vi è difficoltà, con le unità a disposizione, nel garantire il controllo del territorio - aggiunge il sindacalista - come si può pensare di gestire un pro-

blema così grande che potrebbe avere risvolti anche sul piano dell'ordine pubblico? Lo ribadiamo, urgono rinforzi, ed oggi ancor di più, immediati».

«Riteniamo infatti - incalza Biancolillo - che si tratta di un flusso di migranti eccessivo in proporzione alla possibilità gestionale. Un flusso che grava particolarmente sugli uomini e sulle donne delle Forze dell'Ordine che si troveranno a trattare tutto ciò che concerne l'arrivo

dei migranti stessi: atti formali correlati al fermo dei migranti, possibili rischi sanitari, imprevisti di ogni genere. Un disagio che è doveroso esternare, anzi, è doveroso lanciare un grido d'allarme».

«È bene evidenziare - spiega il sindacalista - i riflessi di una politica nazionale poco lungimirante per ciò che concerne le attuali emergenze di ordine e sicurezza pubblica. Se il Ministro dell'Interno avesse accolto il nostro invito a potenziare l'organico della Polizia di Stato nella nostra Regione, forse oggi non ci saremmo trovati in questa situazione di emergenza».

Biancolillo evidenzia infine come «ancora una volta non ci si è resi conto delle difficoltà in cui incorrono gli operatori delle Forze dell'Ordine e dei pericoli per l'incolumità pubblica, non solo per una questione di ordine pubblico ma anche per eventuali problemi sanitari. Ancora una volta l'inefficienza delle istituzioni e l'incapacità di reperire delle strutture, si ripercuote sulle Forze dell'Ordine e sui cittadini, e rischia di mettere in crisi tutto il sistema. È necessario che siano determinate urgentemente strutture idonee individuate nel rispetto dei ruoli e delle competenze, agevolando una sinergia nella pluralità degli organismi che cooperano nelle attività».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
venerdì 14 giugno 2016

NORDBARESE PRIMO PIANO | III

TRASPORTI

«ENIGMA» ALTA VELOCITÀ

Sul caso Frecciarossa
altre accuse dal Pd

Fermata a Barletta, le bordate di Messina e Mennea

«L'assenza di una fermata del Frecciarossa «Lecce-Milano» e «Milano-Lecce» registra nuove, decise, prese di posizione questa volta da parte degli esponenti di vertice del Partito democratico regionale.

MESSINA «Urge un immediato e concreto atto di responsabilità da parte dell'Azienda Trenitalia che sembra non aver considerato il «valore» del territorio della Bat, non contemplando le fermate del Frecciarossa «9598» Lecce-Milano e «9597» Milano-Lecce - interviene Assuntela Messina, Presidente regionale del Pd - La Provincia Barletta Andria Trani merita giusta attenzione e adeguato rispetto nel momento in cui

UN CORO DI PROTESTE

La presidente regionale del partito ed il consigliere regionale rilanciano le polemiche dei sindaci

oggettivamente rappresenta un importante snodo geo-politico e continua a fornire evidenti contributi di natura produttiva al più ampio sistema economico».

«È paradossale che nel momento in cui si ragiona in termini di macro-regioni, di macro-aree produttive e si lavora alla definizione di sinergie in tal senso, - prosegue la Presidente Pd - non si creino poi le condizioni necessarie alla pari dignità territoriale e al riconoscimento delle basilari condizioni che consentano anche la percorribilità del Territorio. La Provincia di Barletta Andria Trani pur tramite difficoltà, ha sempre mantenuto alta la dignità della propria Tradizione Culturale in senso

lato, attestando spirito d'iniziativa, capacità di sopportare le emergenze, e fattività nei momenti anche critici dettati dalle alterne vicende dell'economia».

«Dentro la questione specifica, - conclude la Messina - il mancato riconoscimento è un'impropria sottovalutazione dell'apporto offerto all'intero Mezzogiorno e al contesto nazionale, è un modo per appannare lo sforzo che la nostra Provincia mette quotidianamente in campo per attestarsi su livelli adeguati di solidarietà sociale e di sana competitività. Tutti i livelli Politici ed Amministrativi saranno da me sollecitati esattamente in questa direzione».

MENNEA - E il consigliere regionale

del Pd, Ruggiero Mennea, rincara la dose.

«Il viaggio «inaugurale» del Frecciarossa Milano-Lecce ha significato solo quaranta passeggeri scesi in Salento. Una trentina quelli saliti nella stazione di Lecce per dirigersi a Nord. Non credo siano questi i numeri che possono giustificare due scali nel Salento a discapito della fermata di Barletta».

Mennea a tre giorni di distanza dall'istituzione delle nuove fermate salentine del Frecciarossa in partenza da Milano alle 6 e in arrivo a Lecce alle 14.06, ricorda «che, al di là del fatto che la Città della Disfida abbia centomila abitanti, lo scalo barlettano rappresenta un bacino di utenza pari ad almeno 400

mila persone, tanti quanti sono gli abitanti della provincia. A questi vanno aggiunti, poi, i residenti di centri baresi come Corato più interessati alla fermata di Barletta che a quella di Bari».

In conseguenza di tutto ciò Mennea torna a chiedere, a gran voce, l'istituzione di una fermata a Barletta, «destinataria di un'utenza tanto legata al turismo quanto agli affari e allo studio».

«Non credo che sia sano per Trenitalia discriminare - precisa - un territorio a vantaggio di un altro puntando su «numeri» che non esistono. Il buon senso - conclude - deve accompagnare non solo le scelte della politica, ma anche quelle del business».

BILANCIO

IL CONTO CONSUNTIVO 2015

BASTA CON LE FIBRILLAZIONI

Di Palo: «La maggioranza di centro sinistra con il Pd non ha, negli ultimi tempi, brillato per affidabilità e coerenza»

«La Buona Politica»
chiede chiarezza al Pd

In vista del prossimo consiglio comunale di venerdì

● **BARLETTA.** Si avvicina la convocazione del Consiglio comunale (su discussione ed approvazione del Conto Consuntivo 2015, in programma venerdì, alle 17,30) e tornano le fibrillazioni nella maggioranza che sostiene la giunta Cascella. Il movimento de «La Buona Politica» conferma la presenza in aula dei propri consiglieri ma critica aspramente il comportamento del Pd. «Recenti accadimenti politici avvenuti in alcuni comuni pugliesi ed analogie con quelli registrati ultimamente nella nostra città ci inducono ad alcune importanti valutazioni» ha esordito Francesco Di Palo coordinatore de «La Buona Politica» facendo riferimento ai casi registrati a Martina Franca, Pa-

lagiano con il segretario regionale Marco Lacarra che ha commissariato il Pd di Taranto. Un altro riferimento è a quanto accaduto a Molfetta.

«La situazione politica di Barletta oggi non è in vero molto diversa, tanto da sembrare vocata allo stesso epilogo - precisa infatti Di Palo a nome dell'intero direttivo del movimento - La maggioranza di centro sinistra con il Pd cittadino che vanta una "leadership di colazione", non ha negli ultimi tempi, brillato per affidabilità e coerenza. La presenza negata nell'ultima seduta di consiglio comunale che vedeva l'assise cittadina impegnata nell'approvazione del bilancio consuntivo, ha destabilizzato i legami di coalizione, già da

tempo precari: nessun preavviso, né tantomeno alcuna condivisione di una scelta tanto importante e caratterizzante per il proseguo dell'amministrazione e per la città tutta».

«Una scelta apparsa sin da subito unilaterale, con le restanti forze politiche di maggioranza relegate, inconsapevolmente, al ruolo di spettatori, ad attendere pazientemente (ed invano) l'arrivo in consiglio comunale degli alleati. Quale interpretazione di un siffatto atteggiamento politico? Voler indurre il sindaco Cascella alle dimissioni, attraverso un tira e molla che dura a spese della città da fin troppo tempo, oppure il sentirsi così onnipotenti da pensare di poter governare da soli la

città, senza l'appoggio di nessuna coalizione?»

Di Palo fa sapere che il Movimento de La Buona Politica nella riunione del suo direttivo ha ad unanimità deliberato di «prendere le distanze da un siffatto modo di far politica, convinti come siamo che se l'obiettivo dell'attuale coalizione di centro sinistra è la stabilità politica per lo sviluppo della città allora è giusto che ognuno, e specialmente chi detiene la leadership, si assuma il proprio pezzo di responsabilità. Lo faccia dunque il Pd, spiegando agli alleati e alla città cosa ancora non va per governare stabilmente».

«Cos'altro non va nell'allargamento del perimetro della coalizione voluto ed ot-

tenuto? Cos'altro non va in una giunta rivisitata nelle deleghe e negli attori secondo i desiderata? Cos'altro non va nel management (ottenuto) di Barsa o nei disciplinari dei relativi servizi, adottati di recente in giunta? Certo è che il Movimento della Buona Politica alla votazione sul bilancio consuntivo sarà presente in aula (come sempre) e voterà favorevolmente, continuando a votare criticamente e liberamente i provvedimenti che la maggioranza riterrà opportuno portare successivamente in consiglio, in linea con i principi ispiratori del nostro Movimento che non prevedono il ruolo di "semplice comparsa a convenienza", di un film già visto».



SEDUTA CRITICA Quella del Consiglio comunale in programma venerdì

VI | TRANI CITTÀ

IL BILANCIO

DOPO IL PRIMO ANNIVERSARIO

UN ANNO FA

Il 14 giugno del 2015 il primo cittadino trionfava al ballottaggio contro Tonino Florio, raccogliendo il 75 per cento dei consensi

LA CURA «CONTINUA»

Il primo cittadino ammette: «La cura non è per nulla terminata. Non avrei immaginato di trovare un buco da 30 milioni di euro»

Un anno di Bottaro, luci ed ombre

Il sindaco: «Le soddisfazioni? Il parco di via Polonia ed i lavori di palazzo Beltrani»

NICO AURORA

● **TRANI.** «Le maggiori soddisfazioni? Il parco di via Polonia ed i lavori di palazzo Beltrani, grazie a finanziamenti recuperati in tempi record dalla mia amministrazione. Il maggiore cruccio? Non avere le risorse e ritrovarci con capitoli completamente a secco di fondi, anche per gli acquisti più banali. Un esempio? Siamo partiti con i cantieri di cittadinanza, ma non avevamo i soldi neanche

e affaticato. È stato un anno di duro lavoro che, se da un lato mi soddisfa, dall'altro mi sconsiglia perché ancora non ha prodotto gli effetti sperati. Ma lo sapevamo, perché stiamo puntando ad una riorganizzazione della macchina amministrativa che, più andiamo avanti, più diventa difficile. Anche perché, diciamo, il le-

gislatore non ci sta aiutando con i blocchi delle assunzioni dovuti al riordino delle province, i cui dipendenti, da noi, certamente

IL CRUCCIO

«Non avere le risorse e ritrovarci con capitoli completamente a secco»

che per comprare vernice, pennelli e pettorine». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, nel giorno del primo anniversario dell'elezione. Il 14 giugno dello scorso anno, infatti, il primo cittadino trionfava al ballottaggio contro Tonino Florio, raccogliendo il 75 per cento dei consensi.

Tuttavia, l'affermazione giungeva al termine di una campagna elettorale difficile, nel pieno di una serie di problemi la cui gravità è emersa soprattutto amministrando. Per questo motivo Bottaro, tracciando un primo, personale bilancio, si dice «soddisfatto, ma anche stanco

non verranno».

Bottaro si era imposto con uno slogan particolarmente ambizioso: «Un anno per curare, tre per progettare, uno per realizzare». Passato il primo anno, però, il primo cittadino ammette che la cura non è per nulla terminata: «Purtroppo no, e l'avevo avvertito già nei primi mesi. So che la minoranza farà leva su questo per attaccarci, ma davvero non avrei immaginato di trovare un buco da 30 milioni di euro, fotografia del disastro che abbiamo ereditato. La situazione che abbiamo incontrato è assolutamente più drammatica di quella che

ognuno di noi in campagna elettorale immaginava, e sfido gli altri candidati a riconoscere se non abbiano mai evidenziato quello che, invece, effettivamente abbiamo trovato». Peraltro, il sindaco non accampa alibi e chiarisce che «nei cinque anni dovremo raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati, ma, per cambiare realmente lo scenario che abbiamo trovato, servirà più dell'anno che ci eravamo dati».

Ma il primo cittadino difende strenuamente anche e soprattutto i salvataggi finora operati: «Abbiamo evitato sia di chiudere l'Amiu, sia il

dissesto finanziario. In molti ci chiedevano di fare il contrario, ritenendo non risolvibili i problemi, ma noi stiamo lavorando per uscire da quei problemi, procedendo verso una nuova società di igiene urbana del Comune di Trani e soprattutto, mettendo in sicurezza i conti dell'ente. Il buco di 30 milioni? Non era solo un'ipotesi, ma la verità, anche con una buona dose di ottimismo. Infatti - conclude Bottaro -, dal 2015 stiamo continuando a pagare debiti fuori bilancio, che non vengono dalla mia amministrazione, per svariati milioni di euro».



SINDACO Amedeo Bottaro

Amiu, la ricapitalizzazione fantasma

Cinquapalmi (#Traniacapo): «Solo tante perizie e pareri, ma siamo ancora fermi ad un nulla di fatto»

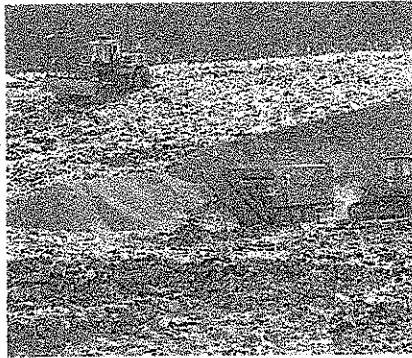
LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Che fino ha fatto la ricapitalizzazione dell'Amiu? Se lo domanda Maria Grazia Cinquepalmi, consigliere di #Traniacapo, a più di un mese dall'approvazione definitiva di ciò che è stato definito "il salvataggio dell'Amiu" il cui atto di indirizzo era stato approvato (con il voto contrario del movimento) in assemblea comunale già il 28 dicembre scorso. Ma oggi "siamo ancora ad un nulla di fatto".

Racconta Cinquepalmi: «Prima perizia, seconda perizia, perizia della perizia, primo parere, secondo parere, parere del parere, ma della ricapitalizzazione, al di là di tante belle chiacchiere, non c'è ancora alcuna traccia. Oggi, a pochi giorni dal Consiglio comunale in cui dovrà essere approvato il bilancio, è ancora una società senza capitale sociale».

Ciononostante continua ad operare "come fosse una società florida, assume persino nuovo personale. Lo diciamo ormai quasi di un anno, quello di Amiu è un bubbone che prima o poi scoppiare e saranno in molti quelli che dovranno assumersene le responsabilità. Non diteci che non vi avevamo avvisato".

Dice Cinquepalmi che "comunque è un vero peccato, perché Amiu avrebbe potuto consentire un risparmio di tasse sui rifiuti a beneficio dei cittadini tranesi



CHIRUSA
La discarica
dell'Amiu
[foto Calvaresi]

mentre si sta verificando esattamente il contrario. Incapacità, inettitudine, sciatteria, superficialità e interessi hanno portato la società al collasso. Ci sono responsabili che hanno nomi e cognomi, ma nessuno agisce. A breve arriverà l'ulteriore stangata dell'ecotassa, che è la sanzione che si paga quando non si fa per bene la raccolta differenziata. E deve essere ben precisato che la responsabilità del fallimento della raccolta differenziata a Trani non è certamente imputabile ai cittadini, come l'amministrazione

attuale vuole far credere in questi giorni, bensì al gestore della raccolta differenziata, che ha male organizzato il servizio sin dall'inizio".

Che la raccolta differenziata a Trani "fosse destinata al fallimento, per quel poco che si è fatto, lo si è capito sin dall'inizio. Altro che raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro il 2016, come impone la disposizione regionale: allo stato siamo al 19,12% circa e, dunque, ben lontani dall'obiettivo imposto. Il risultato di questa incapacità di Amiu è che anziché l'aliquota di 7,50 euro per tonnellata di rifiuti conferiti in discarica pagheremo 22,56".

La stangata di tasse in arrivo sui rifiuti è già stata annunciata: "I Revisori dei Conti del Comune hanno infatti già evidenziato l'aumento di ben 623.024,43 nel 2016 rispetto al 2015 per la tassa sui rifiuti. Il sindaco non può dire che il risparmio c'è stato perché la tassa non è stata aumentata: la tassa è stata aumentata eccome. La situazione non è affatto rosea per i cittadini gravati di tasse e presto di ecotasse. Per non parlare della chiusura della discarica: si erano impegnati a portare la nostra mozione nel primo Consiglio comunale utile e invece non è stata riproposta all'ordine del giorno del Consiglio di mercoledì. Il rilancio della città che passa anche attraverso la sana gestione delle sue società».

RACCOLTA RIFIUTI L'INVITO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE AI CITTADINI

L'appello: «Fate la differenziata»

● **TRANI.** Viene direttamente da Palazzo di Città l'appello alla popolazione a favorire la raccolta differenziata, collaborando ed impegnandosi tutti affinché possa essere realizzata al meglio con risvolti ambientali ed economici. «In questi giorni è in corso la rimodulazione del piano esecutivo per la raccolta differenziata - si legge infatti in una nota dell'amministrazione comunale - che nei prossimi mesi sarà estesa a tutta la città di Trani. Contestualmente, sono in corso le procedure amministrative, avviate di concerto con la Regione, per la bonifica della discarica e le ulteriori iniziative connesse».

Nei giorni scorsi il Comune ha avviato «un progetto di sensibilizzazione, attualmente in corso, presso le scuole cittadine sul tema della raccolta differenziata, organizzando altresì in-

contri di formazione sulle modalità corrette della differenziazione dei rifiuti per i commercianti», e per questo l'amministrazione invita tutti i cittadini alla collaborazione: «Impegnarsi a differenziare i propri rifiuti in maniera corretta eviterà l'aggravio del tributo speciale regionale per il conferimento in discarica (la cosiddetta ecotassa) che colpirà tutti quei Comuni che non avranno migliorato del 5% la percentuale di raccolta differenziata entro il 30 giugno 2016 rispetto al risultato del novembre 2015». Per questo l'invito dell'amministrazione comunale è rivolto a tutti i cittadini e tutti gli esercenti "a svolgere in maniera corretta la raccolta differenziata dei rifiuti, al fine di evitare aggravii economici e per evitare sanzioni da parte della polizia municipale». [lu. dem.]

CANOSA

PREVENZIONE ED EMOZIONI

NON SOLO PER I GIOVANI

È partita da Canosa, e si prefigge di raggiungere l'intera provincia, la campagna di sensibilizzazione rivolta non solo ai giovani

L'IMPEGNO

L'attore e produttore cinematografico andriese ha accettato di fare da testimonial nel ricordo dell'amico scomparso a 17 anni

«Al volante o in moto siate prudenti»

Scamarcio testimonial della campagna sulla sicurezza stradale «La cattiva strada»

■ **CANOSA.** Una campagna di sensibilizzazione per la sicurezza stradale per ricordare ai giovani, e non solo a loro, che la «vita è una, è preziosa e va difesa». Soprattutto quando si va in moto o in auto.

È partita da Canosa, e si prefigge di raggiungere le città dell'intera provincia. «La cattiva strada», la campagna di sensibilizzazione forte e chiara rivolta non solo ai giovani, presentata sul sagrato della cattedrale di San Sabino. Testimonial d'eccezione è stato l'attore e produttore cinematografico Riccardo Scamarcio. Il suo arrivo in piazza è stato sottolineato da un fragoroso applauso, forte come le sue parole quando, intervistato dal giornalista della «Gazzetta», Paolo Pinnelli, ha ricordato il suo amico Giuseppe vittima, a 17 anni, di un incidente stradale sulla Andria-Trani. «Un dolore che ha lasciato il segno nella mia vita - ha detto l'attore andriese - ma il viaggio della vita continua».

quando si è al volante occorre applicare tutte le precauzioni possibili per evitare gli incidenti, nel rispetto del codice stradale e del buon senso. Non dimenticate mai le piccole ma importanti regole - ha concluso Scamarcio - dall'uso del casco, correttamente indossato, alla cintura di sicurezza. E poi: se bevete qualcosa, fate guidare un altro. Divergetevi, ma al volante, o alla guida di una moto, dovete essere prudenti».

Temi ricorrenti e ripetuti più volte per tutta la manifestazione, organizzata dall'associazione «La Buona Terra di Francesco» con l'associazione «Amici di Giuseppe e Michele», il patrocinio della Provincia e del Comune di Canosa, e la collaborazione dello «Studio D'Alessandro». Un folto pubblico, soprattutto giovanile, ha potuto vivere una serata di emozioni e riflessioni, in un rapido susseguirsi di stati d'animo che sono andati dal ricordo della perdita di un familiare, di un amico in un incidente stradale «alla speranza» come ha sottolineato don Vito Zinfollino consigliere spirituale dell'associazione «Amici di Giuseppe e Michele» - di non dover più versare lacrime per una vita spezzata a causa del mancato utilizzo del casco o delle cinture di sicurezza o dell'imprudenza o della distrazione da smartphone». Sul palco Rosanna Saracino, portavoce dell'associazione «La Buona Terra di Francesco» ha annunciato che la campagna «La cattiva strada» sarà estesa in tutto l'arco dell'anno con una serie di eventi.

«Non è facile essere presenti in queste manifestazioni - ha detto poi Damiano Baldassarre, presidente dell'associazione «Amici di Giuseppe e Michele» - ma partecipiamo per continuare l'opera intrapresa due anni fa per sostenere la campagna sulla prevenzione con tutte queste potenzialità messe in campo finalizzata all'educazione, al corretto stile di guida ed alla prevenzione degli incidenti stradali».

Poi una testimonianza canora: quella della giovane cantante brindisina Rita Manelli che ha presentato il suo nuovo brano «Ti

voglio» e ha poi proseguito con «Non avere paura», la sua hit da 100mila visualizzazioni sul web, nata grande dolore per la perdita del fratello minore Antonio, vittima, nel 2006 di un incidente stradale. Un canto di speranza e di coraggio per chi, come lei, porta nel cuore il dolore della perdita di una persona cara. Una canzone che è riuscita ad emozionare il pubblico «colpito al cuore» dalle note e dalle parole dell'esile brindisina dalla voce prorompente, scoperta dal manager canosino Carlo Gallo.

Sul palco, tra musica e lezioni di guida corretta, anche i video di tremendi e tragici incidenti stradali che hanno spento giovani vite con il «Katédromos», l'invettiva

lanciata da Leonardo Indiveri, l'esperto di sicurezza stradale, in «tou» con il suo progetto internazionale per ricordare i caduti di tutte le strade. «Ho capito che potevo e dovevo fare di più dopo che un ragazzo, che viveva di fronte alla mia auto-scuola, ha perso la vita dopo solo un mese e mezzo che avevo preso da me la sua patente. Mi sono sentito responsabile» ha detto Indiveri.

Poi l'arrivo di Riccardo Scamarcio, con il consigliere regionale Francesco Ventola, e la messa in onda dei quattro videospot, forti e sconvolgenti che, a breve gireranno sui social e saranno ascoltati su «Love FM». Insieme ai manifesti e ai segnaposto saranno il fulcro della campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale «La cattiva strada». L'obiettivo? Fare in modo che la sicurezza diventi uno stile di vita. Per tutti.

Poi l'arrivo di Riccardo Scamarcio, con il consigliere regionale Francesco Ventola, e la messa in onda dei quattro videospot, forti e sconvolgenti che, a breve gireranno sui social e saranno ascoltati su «Love FM». Insieme ai manifesti e ai segnaposto saranno il fulcro della campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale «La cattiva strada». L'obiettivo? Fare in modo che la sicurezza diventi uno stile di vita. Per tutti.

SULL'ANDRIA-TRANI

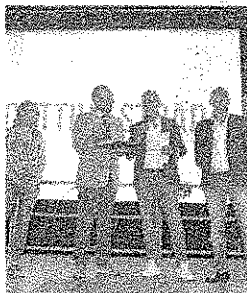
«La morte del mio amico Giuseppe è un dolore che ha segnato la mia vita»

CANOSA LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE CON CARTELLONI ALL'INGRESSO DELLA CITTÀ. MESSAGGI RADIO E «SEGNAPOSTO»

Spot video, audio e manifesti contro alcool, droga e distrazioni

■ **CANOSA.** «Accelera/Bevi/Chat/ta/Impenna»: sono questi i titoli dei quattro video-spot che a breve gireranno sui social, insieme ai manifesti della campagna «La Cattiva Strada». Gli spot nella versione audio saranno diffusi ad ampio raggio in città con banner esplicativi e via radio «Love FM» grazie alla collaborazione assicurata da Gerry D'Elia, patron della radio interregionale. L'iniziativa è stata voluta dall'associazione «Amici di Giuseppe e Michele» e dal «Laboratorio di Francesco».

Giuseppe e Michele erano due ragazzi diciottenni, vittime di un incidente stradale avvenuto nell'agosto di due anni fa, sulla Canosa e Locorotondo. La loro morte (le cui cause sono ascrivibili all'improvviso attraversamento di un grosso cane randagio) scosse il paese che non li ha mai dimenticati. E anche grazie all'impegno dei familiari e degli amici dei due ragazzi, e del giovane Antonio Di Nunno, scomparso sulla stessa strada lo scorso anno, è nata l'idea di promuovere le buone norme della sicurezza stradale. «Si tratta di una campagna di sensibilizzazione che abbiamo condiviso per dare un segnale. Ora che è terminata la scuola e siamo in procinto di uscire per l'estate quando ci si mette alla guida di un'auto bisogna necessariamente pensare solo a quello, altrimenti si rimettono le penne» spiega Francesco Ventola, consigliere regionale.



La presentazione dell'iniziativa

Insieme a lui, Fedele Lovino. «Nel 2014, in Italia si sono verificati 177.031 incidenti stradali che hanno provocato la morte di 3.381 persone e il ferimento di altre 251.147. Nel primo semestre del 2015 l'Istat segnala un aumento dell'1% di vittime. Tra i giovani tra i 15 e 24 anni l'incidente stradale è la principale causa di morte - ha ricordato Lovino - Se provassimo a fotografare i numeri dal n°1 al n°3381 scopriremmo l'immagine di volti che

raccontano di vite spezzate. Alcune di queste raccontano di vite spezzate nella nostra città, che hanno colpito le nostre famiglie e quelle dei nostri amici. Vogliamo iniziare un percorso che mira ad evitare con ogni mezzo che il nostro volto possa diventare uno di quei numeri».

«Il "tanto a me non capita" costituisce un errore fatale - ha concluso Lovino - Spesso insieme alla fatalità, elementi come le cattive condizioni di manutenzione o l'eccessivo flusso di traffico su strade di ridotte dimensioni possono rappresentare le cause. Purtroppo insieme a questi fattori si aggiungono elementi come alcool, droga, velocità e distrazione che contribuiscono ad aumentare il rischio. Su questi comportamenti «La cattiva strada» mette per ora l'accento con quattro messaggi e quattro immagini di forte impatto per fare e farci riflettere sui comportamenti scorretti alla guida».

Due le iniziative che partiranno a breve: l'installazione di impianti pubblicitari in entrata ed uscita a Canosa con i quattro messaggi e la distribuzione nei locali di intrattenimento come pub, bar, ristoranti e pizzerie, di segnaposto che riportano i quattro messaggi.

BISCEGLIE
I CONTI COMUNALI**LA DIRETTIVA DELLA GIUNTA**
«Il responsabile del Servizio Finanziario e i dirigenti dell'ente Comune devono avviare un percorso di autocorrezione»

Debiti fuori bilancio «Troppe le violazioni»

Le bacchettate della Corte dei conti «ricadono» sui dirigenti

LUCA DE CEGLIA

«BISCEGLIE. I compiti e le responsabilità di adottare gli urgenti correttivi indicati dalla pesante pronuncia n. 122 depositata il 3 giugno dalla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, in merito agli accertamenti sui rendiconti degli anni 2012 e 2013 del Comune di Bisceglie, sono stati «scaricati» ai dirigenti comunali. Infatti l'indirizzo politico-amministrativo deliberato dalla giunta municipale (assenti gli assessori Valente e Abbascià), con la presa d'atto della suddetta pronuncia, è stato diretto al responsabile del Servizio Finanziario ed ai dirigenti dell'ente Comune, «affinché, ciascuno per quanto di propria competenza, sotto il coordinamento del segretario generale ed il controllo del Collegio dei Revisori dei Conti, possano mettere in atto azioni concrete atte ad affrontare le criticità segnalate ed avviare un percorso virtuoso di autocorrezione e di perseguimento di più elevati standard gestionali».

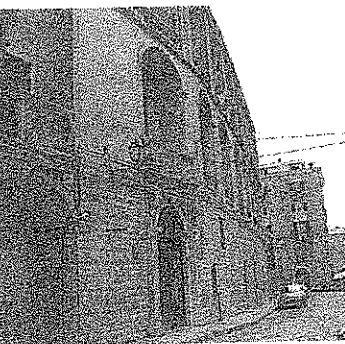
La Corte dei Conti ha accertato «gravi irregolarità, suscettibili di pregiudicare, in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari dell'ente». Per la magistratura contabile c'è stata la reiterata violazione della legge circa la formazione massiva di debiti fuori bilancio in assenza di riconoscimento e la violazione del parametro di deficitarietà sui rendiconti dal 2012 al 2015 ed inoltre dei parametri relativi all'entità dei procedimenti di esecuzione forzata (rendiconti 2012 e 2013) e della formazione

di residui passivi vetusti di parte corrente». Per cui i giudici hanno disposto che «siano adottate misure correttive idonee a superare definitivamente le rilevate criticità, con particolare riferimento al tempestivo riconoscimento dei debiti fuori bilancio, secondo la tempistica prevista dall'ordinamento finanziario, incaricando l'Organo di Revisione per una attenta attività di controllo e vigilanza, riferendo alla Sezione di controllo ogni elemento rilevante». Inoltre del contenuto della pronuncia se ne dovrà occupare anche il Consiglio comunale entro 60 giorni dalla notifica dell'atto.

LA PRONUNCIA

«Accertate gravi irregolarità, suscettibili di pregiudicare gli equilibri economico-finanziari dell'ente»

La giunta municipale, quindi, impegna i dirigenti dell'ente, affinché: «tutte le ipotesi debitorie vengano immediatamente definite o come proposte di debiti fuori bilancio da riconoscere, ovvero rigettate, evitando il ricorso al concetto di onere latente e, soprattutto, evitando che una spesa generata in un esercizio possa manifestarsi finanziariamente in esercizio successivo; siano attentamente programmate le esigenze ed i fabbisogni, specie quelli di tipo continuativo o ricorrente, per i quali non



sono ipotizzabili sospensioni od interruzioni; siano attentamente e continuamente monitorati i rapporti contrattuali e le obbligazioni in essere affinché gli stanziamenti di bilancio siano congrui e coerenti; non si dia corso ad alcuna spesa senza il preventivo perfezionamento dell'impegno contabile, si proceda alla predisposizione del nuovo regolamento di contabilità in adesione ai nuovi principi contabili, si elabori una specifica disciplina in merito ai criteri di costituzione e modalità di impiego del fondo rischi da contenzioso, in coerenza con i principi contabili di riferimento». La giunta, intanto, commenta che «le posizioni espresse dalla Sezione di Controllo, pur negli aspetti innovativi rispetto a prassi amministrativo-contabili consolidate ed in quelli che avrebbero potuto già trovare riscontro e positiva definizione nei chiarimenti e nelle controdeduzioni espresse, coglie positivamente l'impulso ad una gestione ancora più rigorosa ed attenta alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, in coerenza con il percorso avviato in sede di sperimentazione del nuovo sistema contabile».

Ed infine aggiunge che «la pronuncia, per effetto del lasso di tempo intercorso tra la chiusura dell'esercizio rispetto al quale sono state rilevate le criticità in argomento ed in mancanza di espressa richiesta di specifiche misure che incidano sugli esercizi finanziari già chiusi, non può che costituire punto di riferimento ed orientamento per la corrente e futura gestione amministrativo-contabile».

IN
DISORDINE
Le
bacchettate
della Corte
dei conti
(foto Calvaresi)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 giugno 2016

NORDBARESE PROVINCIA | XI

COSIMO DE GIOIA

«TERLIZZI. Si scrive «vigilanza volontaria», si legge «più sicurezza». Il comune di Terlizzi dà il via a un nuovo format della sicurezza pubblica che fa leva sull'impegno delle associazioni di volontariato. Il comune, insomma, delega a terzi alcune funzioni che riguardano il presidio del territorio: dagli interventi di protezione civile con particolare riferimento alle calamità naturali, alla salvaguardia dell'incolumità pubblica, dalla prevenzione contro gli incendi alla sensibilizzazione contro il maltrattamento degli animali, senza dimenticare il controllo sulle acque e i rifiuti.

Se è vero come è vero che la polizia municipale non può farsi carico di tutte le fattispecie, allora l'idea è di coinvolgere i volontari almeno nelle attività di protezione civile per quelle funzioni, cioè, di assistenza e supporto che possono tornare utili. Il tutto regolato da una convenzione già messa a punto dalla giunta.

Una soluzione che in realtà Terlizzi sta già sperimentando da un anno circa in collaborazione con l'Anp (l'associazione nazionale polizia di stato) per feste patronali e altri eventi patrocinati dal comune, ma che adesso potrebbe

essere estesa anche ad altre realtà.

«Si tratta di una sorta di progetto-pilota che andrà riempito, a seconda delle parti in causa», spiega l'assessore Paolo Malerba, delegato a legalità e sicurezza. In altre parole, la convenzione servirà a tracciare delle linee guida generali, poi

di volta in volta di darà incarico a specifiche associazioni di volontariato a seconda delle esigenze contingenti. Quel che è certo è che le associazioni che aderiranno non potranno emettere multe, dovendosi limitare solo a un'azione di collaboreranno con le forze dell'ordine. Potranno solo redigere solo atti di accertamento che poi trasmetteranno al comando di polizia municipale.

La presenza di questi vigilantes laici, per così dire, si vedrà soprattutto in parchi e giardini o per la sorveglianza

TERLIZZI «VIGILANZA VOLONTARIA» PER DARE UNA MANO AGLI AGENTI DI POLIZIA URBANA. IL SINDACO: «PERSONE QUALIFICATE»

Controllo spazi pubblici il Comune chiama i volontari

Convenzione con le associazioni anche per la protezione civile

dell'arredo urbano. Un vero e proprio antidoto al vandalismo, una delle criticità oggi maggiormente avvertite dai cittadini.

Chi saranno questi volontari? «Non aiutanti improvvisati - precisa il sindaco Ninni Gemmato - ma persone altamente qualificate che hanno seguito corsi di formazione e si sono specializzate o che, comunque, hanno maturato una certa esperienza nel campo, magari frutto di una precedente o attuale attività lavorativa ricoperta».

MARGHERITA

Commercianti
e artigiani
contro piano
di viabilità

«MARGHERITA DI SAVOIA. Il consiglio direttivo dell'A.Co.M. (Associazione commercianti ed artigiani di Margherita di Savoia) risponde al sindaco Paolo Marzano sul nuovo piano di viabilità cittadina, in partenza il primo ottobre. L'associazione si dissocia dal progetto dell'amministrazione comunale e precisa che durante l'incontro aperto alla cittadinanza, tenutosi nell'atrio del Palazzo di città, i commercianti, le associazioni e gli operatori presenti, hanno contestato palesemente il nuovo piano di viabilità, prospettato ai presenti dal comandante della Polizia Municipale, col. Giuseppe Mandrone, che, secondo gli stessi, «Nulla ha a che fare con il passaggio dei mezzi pesanti fuori

dal centro urbano».

«Secondo noi - precisa nella sua nota il consiglio direttivo A.Co.M. - il senso unico da istituire su tutte le arterie principali e relative vie traverse della città aumenterebbe il disagio ai cittadini residenti e non, arrecherebbe ai commercianti margheritani un danno economico non indifferente e creerebbe più inquinamento visto che per raggiungere un determinato punto della cittadina bisognerebbe seguire percorsi lunghi e, soprattutto, senza senso».

La nota del consiglio direttivo dell'associazione si chiude con un perentorio monito: «Visto che l'amministrazione comunale continua a non tener conto dei pareri dei cittadini e, soprattutto, di una grande associazione come l'A.Co.M., che conta più di 140 attività, ci vediamo costretti a prendere le distanze da questi amministratori, non riconoscendo il loro operato come bene comune, ma un atto di forza vero e proprio».

[G.M.]

TRINITAPOLI

IL SINDACO: «MOBILITERÒ GLI ALTRI COMUNI»

«Il nuovo Frecciarossa Lecce-Milano
non deve saltare le fermate intermedie»

«TRINITAPOLI. «Se Trenitalia tagliasse Barietta dalle stazioni dei treni importanti sarebbe un'offesa all'intero territorio»: così il sindaco Francesco Di Feo riguardo il possibile taglio della fermata di Barietta del Frecciarossa 9598 Lecce-Milano e 9597 Milano-Lecce appena istituito. «Non conosciamo le ragioni aziendali alla base di tale scelta - aggiunge il neoconfermato sindaco casalino - ma pensiamo che si tratti di una pesante penalizzazione per tutta la Bat, giacché i treni passerebbero direttamente da Foggia a Bari, senza fermate intermedie, con tutti i disagi conseguenti». Già nell'ottobre 2015 Di Feo si era trovato ad alzare barricate contro un'altra decisione di Trenitalia, circa l'esclusione della stazione di Trinitapoli dalla fermata del regionale Foggia-Bari. «Mi farò carico - conclude il sindaco - di contattare gli altri Comuni interessati della nostra provincia, coinvolgendo anche l'assessore regionale ai Trasporti».

[L.]

Corriere del Mezzogiorno Martedì 14 Giugno 2016

3

Dal 23 al 26 giugno a Barietta, Bisceglie e Trani

La maratona di «Digithon»
Ecco i progetti per l'economia digitale

«Cento giovani racconteranno la loro idea di futuro, potenziali business che possono cambiare la storia dell'economia». Questo, secondo il parlamentare pd e presidente di Digithon, Francesco Boccia, l'obiettivo della tre giorni sull'economia digitale, organizzata dal 23 al 26 giugno nei castelli di Barietta e Trani, e alle Vecchie Segherie di Bisceglie. Oltre 400 i partecipanti. L'evento principale sarà Hachaton, maratona di 30 ore in cui le 100 idee selezionate

tra le 220 provenienti da ogni parte d'Italia, saranno illustrate e votate. «Questo Sud - dice Boccia - può fare qui ciò che normalmente si pensa avvenga a Tokyo o Londra». Tra gli ospiti di Digithon anche i presidenti di Rai e Mediaset, Monica Maggioni e Fedele Confalonieri. I lavori saranno chiusi il 26 da Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria. Un focus sarà dedicato alla musica con Giò Sada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

POLITICA

CONTESTATO IL PRESIDENTE

Giunta regionale a Foggia
Emiliano incassa critiche

«Niente soldi alla Capitanata, pensate solo a Bari e Lecce»

● **BARI.** Le voci della vigilia lasciavano presagire che sarebbe finita così. Ma, pur conscio dell'aria di contestazione, Michele Emiliano ieri mattina ha voluto confermare l'appuntamento a Foggia con la giunta regionale itinerante. E la «giunta territoriale», questa la definizione del presidente per gli appuntamenti che portano l'esecutivo regionale in tour nelle province, dopo un minimo di convenevoli (il dono di un enorme San Michele dorato di gusto un po' kitsch) si è infatti trasformata in uno sfogo delle polemiche del territorio: nel mirino non solo Emiliano, ma anche gli assessori foggiani, Raffaele Piemontese e Leo Di Gioia, e soprattutto Gianni Giannini, il responsabile dei Lavori pubblici che ha incassato le critiche più pesanti. «Nella programmazione degli investimenti - il leit motiv - a Foggia lasciate soltanto le briciole».

È stato questo il senso, ad esempio, dell'intervento del sindaco di Manfredonia, Angelo Riccardi: «Sono troppo pochi - ha detto - i soldi per i progetti sulla mobilità». Ma le critiche hanno riguardato anche l'aeroporto di Foggia, e i tagli previsti dal piano di riordino sanitario che tocca in modo particolare Manfredonia e Lucera: «Questa provincia - è stato detto da più parti - ha già subito numerosi tagli, e le scelte sono state fatte senza alcuna concertazione. Le chiusure vanno fatte in altri territori, a partire da Lecce che si è sempre salvata».

Insomma l'appuntamento che doveva propiziare il voto per i ballottaggi ha lasciato molto malcontento. «A Foggia - è stato detto a Emiliano - il centrosinistra ha preso più voti che a Bari, ma nella programmazione regionale continuino a essere residuali: in Capitanata arriva meno del 5% dei fondi disponibili». Il riferimento è, soprattutto, al Patto per il Sud (peraltro non ancora firmato). Ma l'assessore Giannini ha negato che sia così: «La nostra - ha detto - non è una giunta né baricentrica né salentinocentrica. Chi ci critica non conosce i progetti. Il Pon e i fondi europei danno grande spazio alle proposte di Comuni e Province. Per quanto riguarda i 2 miliardi del Fondo di sviluppo e coesione, il criterio sono le urgenze e le priorità». Foggia chiedeva con forza il

DELLI PER IL PATTO CON RENZI

I sindaci: niente soldi per il treno-tram e la superstrada del Gargano
Giannini: fondi ai progetti realizzabili

finanziamento del treno-tram di Manfredonia, che la Regione ha scartato per - dice Giannini - motivazioni obiettive, compresa la mancanza di un progetto e di una quantificazione precisa delle risorse. I sindaci di Peschici, Nicola Tavaglione, e di Vieste, Giuseppe Nobiletti, hanno insistito sul completamento della superstrada del Gargano, altra opera attesa da oltre un decennio e ritenuta fondamentale per lo sviluppo del turismo.

Sia Di Gioia che Piemontese, però, hanno garantito che la Capitanata è ben rappresentata in giunta regionale ed hanno lasciato aperta la porta sia al treno-tram che all'allungamento della pista dell'aeroporto di Foggia, due temi centrali della politica. «Dobbiamo aspettare - ha detto Piemontese a propo-

sito del "Gino Lisa" e dell'appalto che non riesce a partire - tutti i via libera da parte di Bruxelles». Per il resto, ha garantito l'assessore al Bilancio, «i soldi ci sono ma bisogna fare squadra». Di Gioia ha invece ricordato «che ci sono 110 milioni di euro da investire su bonifiche, acqua e dissesto

idrogeologico», cifre per le quali Foggia è al primo posto in Puglia.

Ma sindaci e rappresentanti delle istituzioni del territorio, a partire dai sindacati, non sono apparsi troppo convinti. Nonostante a fare gli onori di casa di fosse Francesco Miglio, presidente della Provincia fedelis-

simo di Emiliano, il malcontento dei foggiani ha rotto le dighe: la diretta streaming della riunione ha amplificato la lite, che infatti per molte ore ha monopolizzato la discussione sui social network. Emiliano ha però garantito che dal confronto trarrà indicazioni per modulare le scelte. «Stiamo ascoltando tutte le province e i loro sindaci - ha detto -, per costruire visioni comuni e condividere idee e soluzioni». Per quanto riguarda i 2 miliardi del Patto per il Sud, «purtroppo è poca roba rispetto a ciò che avrebbe dovuto essere: ci stiamo concentrando sugli interventi che possono essere realizzati con maggior facilità. Ma non è questo il problema. Per Foggia i soldi ci sono, tra fondi strutturali europei e nazionali. Ma bisogna orientarsi su progetti condivisi. Stiamo cercando di dare massima visibilità a Foggia, che ha la forza economica dell'agricoltura e delle imprese: agricoltura, industria, ricerca scientifica e soprattutto turismo sono gli ingredienti del rilancio».

[red.reg.]

IL DDL APPRODERÀ NELLA GIUNTA DI DOMANI. LONGO: «LA PUGLIA SI DIMOSTRA ALL'AVANGUARDIA»

«Buona l'idea della legge sulle lobby»

● **BARI.** La seduta di giunta regionale in programma domani a margine della seduta di Consiglio dovrebbe dare l'ok al disegno di legge sulle lobby, voluto da Michele Emiliano per normare l'attività dei gruppi di interesse. Una legge che punta a introdurre sia l'elenco dei lobbisti, sia misure di trasparenza per rendere noti gli appuntamenti tra esponenti politici e portatori di interessi.

Quello pugliese potrebbe essere il primo esperimento del genere in Italia. L'iniziativa ieri ha incassato il plauso del vicepresidente del Consiglio regionale, Peppino Longo: «La Puglia - commenta Longo - si pone così all'avanguardia nel panorama nazionale con la novità, del tutto condivisibile, che la

norma potrebbe applicarsi anche alle Asl e alle aziende ospedaliere, oltre che alle società partecipate della Regione, per evitare l'influenza di gruppi di interesse nel procedimento di formazione degli atti, nei pagamenti, nella gestione degli appalti. Quello che anni fa appariva opportuno oggi è diventato di vitale importanza, colmando una lacuna legislativa che impedisce l'affermazione di una trasparenza nei rapporti tra politica, impresa e in genere tra politica e gruppi di interesse e allineare il nostro ordinamento regionale ai livelli degli ordinamenti giuridici più avanzati. Ne guadagnerà la credibilità delle istituzioni e di chi fa politica in maniera onesta».

De Leonardis (Ap)
«Siamo delusi
qui la Regione
resta distante»

■ «Disagio», «delusione» e «rabbia» per «un governo regionale ancora percepito come distante». È l'analisi del capogruppo di Ap, Giannicola De Leonardis, sulla riunione della giunta territoriale. Il consigliere regionale foggiano parla di «scelte apparse quanto-

meno discutibili nell'elenco dei progetti nel Patto per la Puglia».

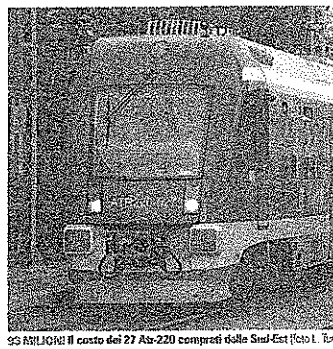
«Continuare a penalizzare la Capitanata, il Gargano, il Subappennino, il Tavoliere - secondo De Leonardis - equivale a frenare l'economia della Puglia nel suo complesso. Auspico che alle aperture mostrate dal presidente Emiliano seguano azioni concrete di rimodulazione complessiva del Patto per la Puglia».

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

IN ATTESA ALTRI DUE SEQUESTRI

La Procura ha chiesto di congelare 31 milioni di euro all'ex manager tarantino
La difesa: «Quei convogli pagati il giusto»



55 ANILIONI il costo dei 27 Atr-220 comprati dalla Sud-Est (foto L. Tur)

Treni d'oro alle Sud-Est Il pm: processare Fiorillo

Udienza preliminare rinviata a luglio. I polacchi chiedono l'abbreviato

● **BARI.** La decisione definitiva è stata rinviata al 6 luglio. Ma sui «treni d'oro» delle Ferrovie Sud-Est la Procura di Bari conferma la richiesta di rinviare a giudizio l'ex amministratore Luigi Fiorillo e gli altri quattro co-imputati nel fascicolo che ipotizza, tra l'altro, una maxitruffa ai danni dello Stato: carrozze di seconda mano pagate il doppio dell'effettivo valore e una commissione da 12 milioni sull'acquisto di treni polacchi.

Nell'udienza preliminare davanti al gup Annachiara Mastorilli ieri ha preso la parola il pm Isabella Ginefra, titolare dell'indagine condotta dalla Finanza. Oltre a Fiorillo, tra gli imputati ci sono l'ex responsabile tecnico Nicola Alfonso, gli imprenditori Giuseppe Fiaccadori (Railconsulting) e Carlo Beltramelli (Varsa) e un commercialista, Marco Mazzocchi, che l'accusa ritiene il suo prestanome nell'azienda polacca (Varsa, appunto) che è al centro delle due operazioni da complessivi 100 milioni di euro. Tra il 2006 e il 2012, le Sud-Est hanno acquistato 27

treni Atr-220 dalla polacca Pesa, utilizzando 93 milioni di fondi pubblici, e poi altri 25 vagoni di seconda mano presi dalle ferrovie tedesche e ristrutturati in Croazia, spendendo - secondo una perizia disposta dall'accusa - il doppio rispetto al valore di mercato.

Proprio per questo motivo la

pm Ginefra ha anche chiesto al giudice il sequestro di circa 31 milioni (di cui 16 per equivalente) a carico di Fiorillo. Nel giugno 2015 il manager tarantino ha già subito il sequestro di 5 milioni disposto dalla Corte dei Conti, e una settimana fa anche un ulteriore sequestro disposto d'urgenza dalla Pro-

cura penale per 3,8 milioni: soldi che, secondo l'accusa, Fiorillo si preparava a far sparire all'estero.

L'udienza preliminare, già aggiornata tre volte, dovrebbe concludersi il 6 luglio con le repliche dei difensori degli imputati. Nella scorsa udienza, a maggio, sono comparsi alcuni

degli indagati, in particolare Mazzocchi che ha disconosciuto le firme apposte sui contratti sequestrati a Bari dalla Finanza e ha in pratica scaricato tutta la responsabilità su Beltramelli. Ieri hanno invece confermato la richiesta di essere giudicati con il rito abbreviato i due polacchi Tomasz Zabo-

licki e Zygfryd Franciszek Zurawski, presidente e consigliere della Pesa, la società fornitrice dei treni Atr: i loro difensori hanno sostenuto che le Sud-Est hanno pagato i convogli a valore di mercato, e anzi a un prezzo più basso rispetto a quello poi praticato dalla stessa Pesa ad altri clienti italiani. Un po' la stessa linea di difesa di Fiorillo, secondo cui i costi degli Atr (ma anche quelli delle carrozze di seconda mano) sarebbero non solo congrui ma anche noti al ministero delle Infrastrutture che avrebbe autorizzato le operazioni.

Oltre all'accusa di truffa ai danni dello Stato, Fiorillo risponde di reati fiscali perché i costi gonfiati delle operazioni di compravendita - secondo la Finanza - avrebbero falsato anche i contenuti delle dichiarazioni fiscali della Sud-Est negli anni incriminati. Di corruzione (reato ormai praticamente prescritto) rispondono invece Beltramelli e Nicola Alfonso: il primo avrebbe regalato al secondo una Bmw, di cui la Finanza ha rintracciato il bonifico di pagamento. [g.l.-m.s.]

PATTO DI RISERVATEZZA NUOVA «DUE DILIGENCE» SUI CONTI DELLE SUD-EST, CHE PER 4 SETTIMANE NON POTRANNO PARLARE CON ALTRI

Fs ottiene l'esclusiva sulla trattativa per la cessione

● **BARI.** L'accordo di riservatezza prevede che la trattativa verrà effettuata in esclusiva con il gruppo Fs per un periodo di quattro settimane. Le Sud-Est lo hanno concordato ieri pomeriggio, dando il via ufficiale alle procedure per l'acquisizione della società barese nel gigante ferroviario nazionale.

Il commissario Andrea Viero nei giorni scorsi ha visto e sentito più volte i vertici di Fs, Trenitalia e Rfi, ciascuno interessato per un diverso aspetto: rete, servizio su ferro e servizio su gomma. Ora il confronto si sposta sul piano dei documenti, perché nel pros-

simo mese Fs farà eseguire una nuova due diligence sui conti delle Sud-Est, stavolta affidata - pare - alla Kpmg. Sulla base di quel documento, la società controllata dal ministero dell'Economia (ma vicina alla quotazione in Borsa) formulerà una proposta definitiva previo passaggio in cda, senza necessità - così sembra - di sentire l'azionista. La pro, questa almeno l'intesa di massima, prevede l'incorporazione delle Sud-Est nel gruppo Fs, dunque mantenendo il «narchio» autonomo. Ma sul punto per il momento non ci sono certezze.

La novità non farà contenti i gruppi

privati che hanno manifestato interesse all'acquisizione delle Sud-Est: i foggiani di Tecnomatica e la cordata Arriva-Cotrap-Ferrottramviaria, che ha incassato anche il supporto della Confindustria pugliese. Ma il ministero delle Infrastrutture, proprietario dell'azienda barese, preferisce una soluzione rapida e che non debba comportare una gara pubblica (con tutte le conseguenze del caso): Fs conferma di essere in grado di completare l'acquisizione entro fine settembre. E garantisce l'attivazione immediata di sinergie sia a livello tecnico che di organizzazione societaria. [m.s.]

IL CASO

GLI APPALTI E LE EMERGENZE

RAPPORTI CON I CLAN CALABRESI

A luglio 2015 il prefetto di Bari dispose il commissariamento di tutti gli appalti in corso: «È infiltrata dalla 'ndrangheta»

GROSSI DEBITI CON EQUITALEIA

Cartelle esattoriali non pagate per oltre 6 milioni, decreti ingiuntivi dei fornitori. E Bari indaga sulle cause del dissesto

«Era in mano ai boss», fallita Avvenire

La società barese dei rifiuti bloccata dall'Antimafia. La Procura: è una scatola vuota

■ **BARI.** Ad agosto 2015 una interdittiva antimafia della Prefettura di Bari aveva fatto emergere rapporti pericolosi con i boss calabresi, facendo scattare il commissariamento. Ma oggi la Avvenire, l'azienda di Gioia del Colle che gestiva la raccolta rifiuti a Tursi, Laterza, Lizzano, Massafra, Castellana, Monteiasi, Noci, Putignano, Grumo Appula, Zapponeta, alle isole Tremiti e Montescaglioso, è fallita: lo ha deciso il Tribunale di Bari, accogliendo i ricorsi presentati prima dalla Procura e poi - a febbraio scorso - dagli stessi commissari giudiziali.

La decisione della Quarta sezione (presidente Rana, estensore Lenoci) apre in realtà uno scenario molto inquietante: Avvenire sembrerebbe infatti una scatola vuota, che negli anni non ha creato valore ma solo movimentato grandi quantità di denaro. E infatti le indagini della Procura di Bari, affidate al pm Renato Nitti e aperte proprio all'indomani dell'intervento della Prefettura, stanno andando avanti. E avrebbero evidenziato che la società era, in effetti, infiltrata dalla criminalità organizzata, come era emerso da un fa-



scicolo aperto in Calabria sull'appalto del Comune di Scalea, per il quale sarebbero stati pagati 500mila euro di tangenti.

L'ipotesi al vaglio della Procura di Bari è che da un certo punto in poi la società si in qualche modo finita nelle mani dei clan. E al vaglio, ad esempio, l'attentato incendiario che nel 2015 ha distrutto l'auto di uno degli amministratori della società, un imprenditore

di Gioia del Colle arrestato due anni prima per l'indagine calabrese. Avvenire era nata nel 1991 come coop sociale e a partire dai primi anni 2000 si era aggiudicata appalti importanti in Puglia. La Procura vuole capire quali siano i rapporti con gli esponenti della criminalità locale. E ad esempio il caso di Massafra (dal 1° marzo è subentrato un nuovo gestore), stigmatizzato anche dall'Anac di Raffaele Cantone: un noto

12 APPALTI
A luglio 2015 quando è intervenuta l'interdittiva antimafia la Avvenire di Gioia del Colle gestiva appalti in Puglia e Basilicata e stava tentando di spostarsi in Calabria

esponente dei clan della zona, Giuseppe Coronese, risultava essere il responsabile della raccolta dei rifiuti, settore dove lavoravano anche numerosi altri personaggi già condannati o comunque ritenuti vicini agli ambienti della malavita organizzata. In totale ne sono stati contati 37.

Dopo l'interdittiva Antimafia (che era stata impugnata invano davanti al Tar: la scorsa settimana i giudici hanno preso atto del fallimento e hanno disposto la sospensione del giudizio), Avvenire è stata sommersa dai debiti. In particolare ci sono oltre 6 milioni di euro di cartelle esattoriali non pagate, ma anche i decreti ingiuntivi presentati dai fornitori. I Comuni hanno cominciato a dare disdetta dei contratti, affidando i servizi a nuove aziende: il personale, per quanto risulta, è in gran parte transitato ai nuovi appalti. Ai commissari giudiziali non è dunque rimasto altro da fare che chiedere il fallimento, associandosi alla richiesta presentata dal Pm a fine ottobre 2015. I giudici fallimentari hanno nominato curatore l'avvocato barese Vittorio Tarsia, fissando al 7 luglio l'adunata dei creditori. (m.scagl.)

Una settimana fa Debiti per 100 milioni così è saltata la Lombardi Triggiano

■ Operazioni effettuate in disprezzo della par condicio tra i creditori, che hanno portato il Tribunale di Bari a revocare l'ammissione al concordato preventivo. È saltata così la Lombardi Ecologia di Triggiano, una delle più importanti società pugliesi della raccolta dei rifiuti, con appalti in 30 Comuni. Per il momento il servizio continua regolarmente attraverso la «newco» Ercav, cui era stato ceduto in fitto il ramo di azienda. La decisione sul prosieguo spetta però ai curatori, che dovranno far fronte ai debiti (oltre 100 milioni), si potrebbe arrivare a 120-130; è probabile che la Ercav verrà venduta all'asta.

POLEMICA DELLA LARICCHIA

Rifiuti ospedalieri grillini all'attacco «Bari e Taranto non danno i dati»

■ Le Asl di Bari e Taranto non hanno fornito i dati relativi alla spesa per lo smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri. È quanto denuncia la consigliera regionale grillina Antonella Laricchia, che ha svolto una analisi sui costi sostenuti dalle aziende sanitarie.

Dai dati resi noti emergono i circa 2 milioni l'anno spesi dai Riuniti di Foggia per 800mila kg di rifiuti, 700mila euro per i 600mila kg della Asl Foggia, 750mila euro per i 740mila kg della Asl Brindisi e circa 280mila euro per 210mila kg della Asl Lecce. «A metà marzo scorso - dice Laricchia - abbiamo chiesto la spesa del 2014 e del 2015 per lo smaltimento di questi rifiuti. Le cifre giunte sono sbalorditive ma anche molto disomogenee, su un aspetto della gestione ospedaliera che in tutta Italia non ha mai brillato per trasparenza».

I grillini fanno poi notare che alcune aziende sanitarie

non hanno risposto. «Nonostante abbiamo da tempo richiesto con insistenza i dati per approfondire tutti gli aspetti della spesa - prosegue Laricchia - non è giunto ancora nessun segnale dal Policlinico di Bari e dalle Asl di Bari e Taranto. La Asl Bat almeno ha risposto chiedendo un po' di tempo». L'inchiesta però non si ferma qui. «I dati forniti sono al momento disomogenei, perciò abbiamo inviato un ulteriore questionario dettagliato alle singole Asl ed alle due aziende ospedaliere. Abbiamo chiesto di ricevere tutte le risposte entro una settimana perché si è perso sin troppo tempo e il silenzio sui dati che gli uffici dovrebbero già possedere».

LA GRANDE EMERGENZA

L'ACCADEMIA DEI LINCEI

STOP ALLE IPOTESI COMPIOTTISTE

Non ha alcun sostegno l'ipotesi di una responsabilità dei laboratori scientifici nella diffusione del batterio

COME SI È DIFFUSA

«L'agente causale della malattia è Xylella fastidiosa, una conclusione che abbiamo accettato come non più discutibile»

«La Xylella in Puglia diffusa da insetti e vivai non da centri di ricerca»



SALENTO
Alcuni alberi di
olivo: continua
l'emergenza
causata dal
batterio

ROMA. La Xylella che sta danneggiando gli ulivi della Puglia ha origine da un ceppo unico: è una delle conclusioni del gruppo di studio dell'Accademia dei Lincei sulla Xylella.

Nello studio si spiega anche che i vettori della malattia sono gli insetti e le piante che dai vivai vengono trasportate in nuovi impianti olivicoli.

Non ha quindi alcun sostegno l'ipotesi di una responsabilità dei laboratori scientifici nella diffusione del batterio. Firmato dagli accademici Roberto Bassi, fisiologo vegetale all'Università di Verona, e Giorgio Morelli, Consiglio per la ricerca in agricoltura, e coordinato da Francesco Salamini, uno dei maggiori botanici italiani, lo studio fa il punto sul complesso dibattito scientifico sul tema.

«L'agente causale della malattia è Xylella fastidiosa, una conclusione che abbiamo accettato come non più discutibile», spiegano immediatamente gli autori nella conclusione del rapporto. Si legge inoltre che «tutti gli isolati di Xylella all'analisi molecolare sono riconducibili a un identico genotipo», un ceppo denominato CoDiRO.

«La loro omogeneità molecolare sostiene l'origine della malattia da una unica e recente fonte di infezione. I vettori della malattia sono gli insetti e le piante che dai vivai vengono trasportate in nuovi impianti olivicoli». Il documento entra poi anche nelle questioni «politiche» della faccenda e sulla con-

trapposizione tra i gruppi di ricerca di Bari e Lecce, «sarebbe invece urgente abbassare l'eccesso dialettico che confonde lo sviluppo di esperimenti e la definizione di conclusioni scientifiche, necessarie e preliminari a decisioni normative e operative».

Il rapporto si conclude con la solidarietà espressa verso il gruppo barese (accusati di aver avuto un ruolo nella diffusione della malattia) «abbiamo, infatti, verificato che le certezze sul caso Xylella dei ricercatori baresi hanno una solida base scienti-

fica». «Stupisce invece - prosegue - che i ricercatori che hanno contribuito a sostenere ipotesi alternative, a fronte di elementi scientifici certi emersi nell'ultimo anno, non abbiano riveduto le loro posizioni e preso le distanze dai gruppi che le sostengono».

Il parere dell'Accademia dei Lincei introduce un nuovo elemento di chiarezza su una polemica che si protrae da mesi.

Mentre continua l'emergenza che sta provocando non pochi danni ai coltivatori e al sistema-Puglia.

XYLELLA DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA

Convocata d'urgenza riunione della task force

BARI. Su indicazione del presidente Michele Emiliano, la task force per lo studio scientifico sul CoDiRO è stata convocata d'urgenza per oggi, 14 giugno, alle ore 15.00, presso la Sala Conferenze al V piano del Palazzo della Regione, in via Gentile 52, a Bari.

All'ordine del giorno, «una valutazione congiunta della sentenza della Corte di Giustizia europea che si è pronunciata su alcune istanze di pronuncia pregiudiziale proposta dal TAR. Lazio in merito all'espianto in Puglia delle piante ospiti in un raggio di 100 metri da quelle infette da Xylella ed in merito ai principi di proporzionalità e precauzione».

Dopo la sentenza della Corte Ue che aveva dato ragione alle misure di eradicamento proposte, il portavoce del commissario europeo alla salute Vytenis Andriukaitis, aveva affermato «ci aspettiamo che le autorità italiane applichino le misure attualmente in vigore a livello Ue» per combattere la diffusione della Xylella in Puglia. Il commissario aveva «accolto con favore» il pronunciamento dei giudici di Lussemburgo in quanto «importante per fare chiarezza e raggiungere e mantenere la protezione delle piante».

La sentenza della Corte, quindi, «conferma che la posizione della Commissione» per cui «rimuovere gli alberi potenzialmente infetti è l'opzione disponibile più efficace», ha aggiunto il portavoce, sottolineando «i ritardi nell'attuazione delle misure».

BARI IL PM DELLA PROCURA DI TORINO PARLA AGLI OPERATORI DEL SETTORE

Guariniello: luci e ombre nel commercio alimentare

VALENTINO SGARAMELLA

«BARI. «In questa sala ci sono tanti titolari di imprese alimentari: si alzi in piedi chi fra voi ha il modello organizzativo e di gestione della vostra impresa». Attimi di silenzio glaciale. Nessuno si alza. «Sapete non è obbligatorio ma se un magistrato entra nella vostra impresa e non avete quella documentazione la colpa è bell'è provata». Parole di Raffaele Guariniello, il pm della Procura di Torino famoso per avere trascinato addirittura la Juventus in Tribunale per un sistema di frode sportiva e doping. E per avere indagato sul rogo dell'acciaieria Tyssen Krupp e sulla fabbrica Eternit con numerosi casi di mesotelioma pleurico. Ieri pomeriggio presso la masseria seicentesca Bonelli, una delle proprietà di Giangirolamo II Acquaviva d'Aragona detto «il guerco di Puglia» ha parlato ad un pubblico di imprenditori ed avvocati nel corso di un convegno organizzato associazione culturale «il piovito» e dalla società di consulenza aziendale Roll Progress. I lavori sono stati introdotti dall'avv. Francesco Parrotta. Reati nel commercio alimentare: società illecite o illeciti societari? Utilità dei modelli organizzativi, questo il tema. Le polemiche dei mesi scorsi, dalle grandi quantità di latte e grano che giungono da ogni parte del mondo alla competizione con Paesi extraeuropei per le ciliegie e l'uva, sono all'ordine del giorno. Non si contano le inchieste giudiziarie su alimenti scaduti ritrovati sui banconi di supermercati. Guariniello ha citato tanti esempi. Ventimila suini provenienti da allevamenti convenzionati e fatti passare come provenienti da allevamenti biologici grazie a false cer-



PM Raffaele Guariniello

tificazioni. «Abbiamo trovato perfino prodotti alimentari scaduti da anni e rietichettati con una falsa data di scadenza. Erano frutti di mare vecchi di 7 o 8 anni venduti ai ristoranti». In sala rappresentanti del Nas di Bari. «Il comandante del Nas di Bari mi ricordava poco fa i frutti di bosco positivi al virus dell'epatite A. Rimasi stupefatto quando mi resi conto dell'esistenza di sostanze in grado di far apparire come fresco il pesce ormai avariato». Per non parlare dei vitelli trattati con sostanze anabolizzanti. L'olio di oliva extravergine che poi si è scoperto che non era extravergine. Guariniello ha riferito di una sentenza della Cassazione del 18 maggio scorso. Una guardia giurata condannata per falso in atto pubblico in servizio presso un ufficio di sanità marittima, ha creato una falsa aliquota di campione di prelievamento di pistacchi crudi, corredandola di un falso cartellino per consentire lo sdoganamento ingiusto al fine di commercializzare su tutto il territorio italiano un quantitativo di prodotto non idoneo alle analisi di laboratorio. «C'è una responsabilità della gestione amministrativa delle stesse società, delle imprese e delle persone giuridiche. E' il futuro della giurisprudenza». Ci sono sanzioni pecuniarie ma anche interdittive. «Nel processo contro la Tyssen Krupp, ottenemmo il divieto di pubblicizzare i propri beni e la revoca dei finanziamenti ricevuti. E poi la confisca di tutto ciò che hai guadagnato violando le norme», racconta il pm. Il 90% delle imprese non applica le nuove normative. «Mi sembra un atteggiamento miope. Una miopia che purtroppo le imprese condividono anche con molti ispettori e purtroppo anche con molti Magistrati».

Morto Vincenzo Matarrese una vita per il Bari calcio

ANTONELLO RAMONDO

«Il calcio pugliese è in lutto per la morte di Vincenzo Matarrese, che ieri sera è spirato in una clinica romana dopo aver combattuto a lungo contro una durissima malattia. Aveva 79 anni.

Il suo nome è legato a doppia mandata a quello del Bari, squadra che ha amato follemente e che ha guidato per più di trent'anni con una incredibile passione.

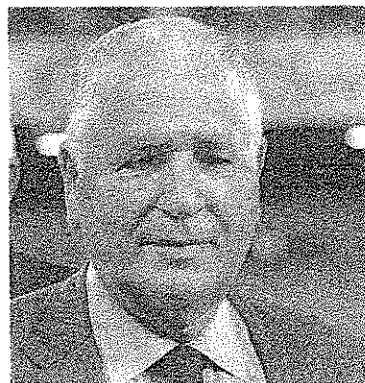
Don Vincenzo, così amavano chiamarlo un po' tutti, salì sul ponte di comando dopo una breve parentesi del fratello Antonio, poi impegnato in una brillantissima carriera dirigenziale anche a livello internazionale (presidente due volte della Figg e due volte della Lega Calcio, vice presidente di Uefa e Fifa. Siamo sul finire degli anni '70 e la famiglia Matarrese (nel «motore» anche un fratello Vescovo) ha appena salvato il club biancorosso, sconvolto dalla prematura scomparsa di quel galantuomo che risponde al nome del professor Angelo De Palo.

Vincenzo Matarrese è stato un presidente molto amato dai suoi calciatori e da quasi tutti gli uomini che hanno lavorato con lui. Molto padre e poco padrone. Si fidava ciecamente di chi era al

suo fianco e questo spesso l'ha portato a commettere errori grossolani. Ma lui era fatto così. E guai se qualcuno provava a minare la credibilità del suo gruppo di lavoro. Si arrabbiava, e anche tanto. Ma gli bastavano pochi minuti per tornare a sorridere dall'alto di quella semplicità che ne faceva un presidente sui generis.

Don Vincenzo lega il suo nome a tanti Bari belli e vincenti. Quello di Bolchi, capace del doppio salto dalla A alla C. E quello di Salvemini, un tecnico per cui Matarrese aveva un debole. Ha vinto e convinto anche con Matarazzi in panchina. E poi i capolavori con Conte e Ventura, due allenatori che da Bari hanno trovato lo slancio per issarsi fino alla Nazionale. Certo, in quasi quarant'anni di interregno gli è toccato anche ingoiare bocconi amari. La retrocessione in C, prima del ripescaggio. Le contestazioni dei tifosi, il gelo di una città che a un certo punto ne faceva quasi una questione personale, gli atti di violenza subiti sotto la sua abitazione. Fino al fallimento pilotato, vissuto ai margini ma comunque una ferita aperta e mai rimarginata.

«Bari contro Matarrese», lo striscione che campeggiava al «San Nicola» e che negli ultimi anni rappresentava il termometro di una città



VINCENZO MATARRESE Aveva 79 anni

che aveva voglia di «esonerare» una famiglia ormai indigesta. Impossibile, però, non piangere uno come Don Vincenzo. Questi sono momenti in cui c'è poca voglia di cavalcare l'onda della personalità. Ma solo di chiudersi in preghiera. Per un presidente «unico» che vola in cielo. Per un uomo con cui è stato complicato finanche batteggiare su quel maledetto mondo del pallone. Se ne va un uomo d'altri tempi. Dolce e all'antica, incapace di vestire l'abito della modernità. Ma proprio per questo sarà impossibile non portarlo per sempre nel cuore. Anche se non ha mai portato il Bari in Europa. Ciao don Vincenzo, un velo di tristezza sapendo che quelli come te non nasceranno più.

Il paradosso della Sia:
vanta crediti per 7 milioni
ma rischia di non poter
pagare i 300 dipendenti



CERIGNOLA
La discarica
Forcone-Cafiero
a una veduta del
centro olfatto

ANTONIO TUFARIELLO

● **CERIGNOLA.** La data limite per il completo riempimento del quinto lotto della discarica di Forcone-Cafiero, è quella di domani, 15 giugno. Davvero stupisce che a pochi giorni dal collasso (a meno che non sia stato trovato qualche altro spazio disponibile) non vi siano ancora notizie sulle modalità con le quali si intende fronteggiare l'emergenza. Sempre per domani, mercoledì, è in programma una riunione riservata - pare che non si tratti di un'assemblea pubblica - dei soci del Consorzio di Igiene ambientale nella quale c'è da presumere che si parlerà di dove e come conferire circa 150 tonnellate di rifiuti solidi urbani dei 9 Comuni del Consorzio che, dopo 10 anni in cui hanno accolto i rifiuti di mezza Capitanata, oggi si trovano costretti a dover emigrare. Un danno notevole in termini economici, cui si aggiunge la beffa per la Sia di vantare crediti per circa 7 milioni di euro, ma liquidità zero, al punto che vi sono difficoltà per pagare gli stipendi ai 300 dipendenti. Tutto questo sebbene il conferimento a Cerignola di oltre due milioni di tonnellate di Rsu abbia dato transitare un fiume di denaro per le casse della società operativa del Consorzio. Oggi Sia, con un organico sovradimensionato rispetto alla cassa, col

venir meno dei conferimenti di 22 Comuni, una manna sul piano ambientale, naviga in acque molto agitate, a causa di un modello aziendale fondato sul business della discarica, considerato che i costi di conferimento, fin qui di favore per i Comuni del Consorzio, saranno ora molto più onerosi. L'unica via d'uscita, nelle more della costruzione del 6° lotto e dell'adeguamento dell'impianto di biostabilizzazione, è l'adeguamento economico,

in grado di pareggiare entrate e uscite, dei contratti di servizio tra Sia ed i 9 Comuni, con aumenti rilevanti che si tradurranno in lacrime e sangue per i cittadini delle nove municipalità. Quando saranno adeguati e disponibili i due impianti, saranno più che sufficienti per le necessità dei Comuni consorziati, anche nel medio periodo, anche perché non è affatto detto - e nemmeno auspicabile - che i 22 Comuni che ora fanno la felicità finanziaria dei

gestori privati della discarica di Deliceto, tornino a conferire a Forcone-Cafiero. Di certo per i prossimi due anni, all'incirca, il Consorzio e la Sia saranno chiamati a scontare un rilevante aumento dei costi ed il gap di introiti, scaricandone fatalmente il peso sui cittadini. Il rientro delle somme derivanti dai crediti Sia (con il debito più rilevante che riguarda proprio Cerignola, consolidatosi su oltre 4 milioni dopo il crack - Gema) potrebbe servire

come pannicello caldo, ma non compensare un quadro generale molto problematico. Ovviamente, sulla questione impazza la polemica politica tra le opposizioni ed il sindaco Metta, che è anche presidente del Cia, anche perché il tema dei rifiuti fu tra quelli caldi ed in un certo senso decisivi nella clamorosa inversione di tendenza nella campagna elettorale che un anno fa si risolse proprio in favore del sindaco in carica.

CERIGNOLA DA DOMANI SCATTA L'EMERGENZA: MANCANO ANCORA ALTERNATIVE PER LO SMALTIMENTO CHE INTERESSA NOVE COMUNI CONSORZIATI

Discarica Forcone-Cafiero esaurita dove conferire 150 tonnellate di rifiuti?

2

Martedì 14 Giugno 2016 Corriere del Mezzogiorno

Politica | I rapporti con il governo

Patto per la Puglia, slitta la firma

Regione e presidenza del Consiglio si palleggiano i documenti. L'ok dopo i ballottaggi

BARI In un viavai estenuante tra Bari e Roma si è persa traccia del Patto per la Puglia. La firma, annunciata come imminente dal presidente del Consiglio Matteo Renzi esattamente quattro settimane fa — «Firmaremo entro quindici giorni» — non è ancora in programma. E certamente slitterà a dopo i ballottaggi che tengono in comprensibile apprensione il Pd. Effetto del contesto politico più ampio, appunto, ma anche — si dice nei corridoi della presidenza della Regione — di richieste da Roma «piuttosto incomprensibili».

Raggiunta, subito prima della visita a Bari di Renzi, il 17 maggio scorso, l'intesa di massima sulle opere da finanziare con i 2 miliardi di euro disponibili, la Regione è stata invitata a mandare 174 schede che dettagliassero ogni intervento meritevole dei fondi per il Sud. Un lavoro certosino che ha richiesto tempo. Quando da Roma è arrivata una sollecitazione, è sal-

tato fuori che le schede erano superate: dalla presidenza del Consiglio chiedevano al posto dei moduli una sintesi, un riassunto complessivo sulla base di uno schema di massima che era sufficiente compilare. Cambiata l'impostazione, superata l'impasse, i documenti ormai sono pronti. Nel frattempo però è stato il presidente Michele Emiliano a chiedere di poter temporeggiare ancora qualche ora. Non voleva, il governatore, affrontare l'arena di Foggia dove ieri si è svolta la giunta territoriale, senza poter più attingere a quei finanziamenti specifici. Senza, cioè, poter dimostrare attenzione e impegno a quel territorio anche nell'ambito del «Patto». E infatti ai 400 tra amministratori (infervorissimo il sindaco di Manfredonia Angelo Riccardi che ha rivendicato che quelle risorse siano impiegate per un «immediato miglioramento della mobilità in Capitanata») e rappresentanti di sindacati e categorie, tutti molto «rivendicativi», Emiliano ha promesso ieri un supplemento di indagine sul treno-tram Foggia

- Manfredonia, oltre trenta milioni di euro, che da quel territorio viene reclamato a gran voce. «Il rilancio della provincia di Foggia — ha detto Emiliano a Palazzo Dogana — è centrale. Ma il patto per il Sud, di cui molti di voi si sono preoccupati, è poca roba purtroppo. Io ho provato a tirare la corda, ma i soldi previsti e che poi sono stati tolti, non ci sono più. Al Sud o ci

difendiamo da soli o non ci difende nessuno». Nello specifico delle opere, poi, Emiliano ha da un lato garantito che «il denaro per realizzare quelle nella provincia di Foggia, tra fondi europei e quelli del patto, comunque, c'è», e dall'altro non ha escluso la possibilità di inserire il treno - tram nell'elenco che sta per consegnare a Roma. «Quest'opera si realizzerà, ma dobbiamo capire quale sia il mo-

do migliore. Ho apprezzato il dialogo con voi, libero, onesto».

Nelle stesse ore in cui Emiliano discuteva di infrastrutture con i foggiani, il sindaco di Bari Antonio Decaro tentava di mettere un punto fermo per quelle ferroviarie che interessano il capoluogo, durante un incontro con Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi. «Esaminato lo stato del progetto del nodo ferroviario a

sud in fase di aggiudicazione definitiva — riferisce Decaro — abbiamo chiesto di anticipare la realizzazione il sottopasso di Sant'Anna e il sottopasso di via Oberdan. E abbiamo domandato assicurazioni circa l'effettiva volontà di interrare i binari a nord». A breve Rfi farà un sopralluogo in città.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente | Le grandi inchieste

Traffico di rifiuti all'Ilva Indagati due ex direttori

Nel mirino quattro spedizioni in Brasile di loppa d'altoforno
Imbarcate 220 tonnellate prima e dopo «Ambiente Svenduto»

di Antonio Della Rocca

ARANTO Non c'è pace per l'Ilva. In nuovo fronte d'indagine della Procura di Taranto su un sospetto traffico internazionale di rifiuti industriali si aggiunge alla maxi inchiesta «Ambiente svenduto». I magistrati tarantini hanno acceso un faro sui trasferimenti della loppa, un sottoprodotto del processo di produzione della ghisa in altoforno poi utilizzato nell'industria del cemento.

Nel registro degli indagati, per traffico illegale di rifiuti, compaiono i nomi di Adolfo Buffo e Luigi Capogrosso, entrambi, in passato, nella pancia di comando dell'acciaieria di Taranto con il ruolo di direttori. Tutti e due sono finiti alla sbarra nel processo «Ambiente svenduto» nato dalle inda-

Il precedente

Gli stessi dirigenti, Buffo e Capogrosso, coinvolti nelle vicende giudiziarie del 2012

gini della Procura di Taranto sui danni da inquinamento prodotti dall'Ilva. La notizia della nuova inchiesta giunge mentre sono in pieno svolgimento le procedure per il passaggio di mano dell'acciaieria. Sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti sono finite quattro spedizioni in Brasile di loppa d'altoforno che, stando alle indagini della Polizia provinciale, sarebbero avvenute in dispregio delle normative a partire dal giugno 2012, ovvero, poco prima che l'inchiesta «Ambiente svenduto» travolgesse la famiglia Riva, proprietaria dello stabilimento siderurgico, e l'apparato dirigenziale che lo aveva governato negli ultimi anni.

Il primo invio di loppa verso il Paese sudamericano sarebbe

La vicenda

● L'inchiesta «Ambiente svenduto» è stata aperta dalla Procura di Taranto per fare luce sui danni da inquinamento prodotti dall'Ilva

● Le indagini sono sfociate in un processo con 47 imputati, tra ex vertici Ilva, politici, imprenditori, funzionari ministeriali e regionali

● L'ultima novità riguarda quattro spedizioni di loppa in Brasile nel 2012, tutte avvenute, secondo gli inquirenti, in violazione delle norme in materia

● Intanto, la Asl rassicura sul fatto che l'intero territorio della provincia di Taranto è sottoposto a rigorosa analisi per il rischio sanitario connesso alla contaminazione ambientale da diossine e Pcb. Obiettivo, garantire la qualità della produzione agroalimentare

avvenuto il 21 giugno 2012. Nei mesi successivi, malgrado l'avanzare dell'inchiesta, seguirono gli altri. A settembre in Brasile vennero inviati due carichi di scorie, una prima volta 50 mila tonnellate e una seconda 72 mila tonnellate. Altre 50 mila tonnellate partirono da Taranto a novembre 2012. Adolfo Buffo, che diresse l'Ilva tra il 2012 e il maggio 2013, difeso dagli avvocati Antonio Santoro e Carlo Sassi, ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia davanti al

pubblico ministero Lanfranco Marazia che conduce l'indagine. Buffo e Capogrosso (quest'ultimo direttore generale dello stabilimento Ilva fino al 2012) sono coinvolti, tra l'altro, nell'inchiesta per disastro ambientale doloso, distruzione e deturpamento di risorse naturali, danneggiamento, getto pericoloso di cose e mancata bonifica dei siti inquinati, condotta dal sostituto procuratore Mariano Buccoliero in relazione a «diverse discariche a cielo aperto di rifiuti pericolosi e non pericolosi di origine

industriale situate su tutto l'argine sinistro della gravina Leucaspide».

Secondo gli inquirenti, nel corso degli anni, dal 2000 in poi, le operazioni di accumulo in quell'area hanno prodotto collinette di rifiuti industriali alte fino a 45 metri sopra il piano di campagna. L'Ilva di Taranto, il più grande stabilimento siderurgico italiano, è in amministrazione controllata dallo scorso anno in attesa della sua cessione, per la quale, a quanto sembra, i tempi non dovrebbero essere brevi. Di recente, da ArcelorMittal, colosso mondiale della produzione di acciaio, è giunta la conferma della volontà di presentare un'offerta insieme al gruppo Marcegaglia. Ma il Governo ha dettato regole piuttosto rigide: il Piano ambientale sarà l'elemento principe nelle

Nella zona di Taranto

Dal 2000 in poi l'azienda avrebbe scaricato in campagna materiali pericolosi

procedure di valutazione delle offerte economiche associate alle proposte giudicate ammissibili dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Palazzo Chigi ha spostato dal 23 al 30 giugno prossimo il termine per il deposito delle offerte da parte degli interessati. Non solo. È previsto che le eventuali proposte di modifica del Piano ambientale avanzate dagli offerenti «saranno vagliate preliminarmente a ogni altra componente dell'offerta da un comitato di esperti nominato dal ministro dell'Ambiente, che si esprimerà nel termine di 120 giorni dall'inseadimento». Il parere sarà poi fatto pervenire agli offerenti che, a quel punto, potranno rimodulare le proposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Enel, polveri di carbone hanno provocato morti chieste 13 condanne

Pene per 3 anni di reclusione per gli imputati
Contestati 50 decessi all'anno. Due prescrizioni

LE TAPPE

TRE ANNI

È la richiesta di pena formulata dal pubblico ministero Giuseppe De Nozza a carico di 13 manager Enel

RISARCIMENTO

Il Comune che è parte civile nel processo iniziato nel 2013 chiede un risarcimento pari a 30 milioni di euro

LA REPLICA

Secondo la difesa dei dirigenti Enel non c'è alcuna prova che sia la centrale a inquinare i campi circostanti

SONIA GIOIA

CON DANNA a tre anni di reclusione per 13 imputati, fra cui i manager a capo della centrale Enel Federico II di Brindisi, tutti finiti sotto accusa per dispersione delle polveri di carbone sul territorio. A tanto ammonta il conto presentato ieri al termine della requisitoria dal pubblico ministero Giuseppe De Nozza, il processo alle ultime battute è quello iniziato nel 2012, tocca adesso al giudice stabilire se le polveri nere che hanno distrutto i raccolti e le coltivazioni nei campi intorno alla centrale provengano dalla Federico II oppure no. Per la difesa del colosso termoelettrico non ci sono prove che l'inquinamento sia addebitabile a Enel, gli avvocati hanno ribadito molte volte in aula che gli impianti sono a norma e che il carbone viaggia sicuro sul nastro trasportatore che attraversa la zona di Cerano. Del tutto diversamente stanno le cose sia per il sostituto procuratore che per le parti civili, fra cui il Comune di Brindisi che per mezzo del proprio avvocato ha avanzato ieri stesso una richiesta di risarcimento pari a 30 milioni di euro.

"Non solo dispersione di polveri di carbone, insudiciamenti ed imbrattamenti reiterati nel tempo ai terreni e alle colture e soprattutto non semplici molestie alle persone, ma morte per quel particolato respirato ogni giorno: dal

LA VERTENZA

Om, firmato il protocollo a Roma Ma la Bellanova: "Ora accelerare"



Il viceministro
Teresa Bellanova

Ieri sera la viceministro Teresa Bellanova ha sottoscritto il protocollo d'intesa per Tua Autoworks, la società costituita dal fondo americano Lcv Capital Management che opererà a Modugno nell'ex Om: "Ho chiesto - afferma Bellanova - di accelerare al massimo l'iter per recuperare tempo perso e arrivare quanto prima alla realizzazione del progetto, dando così una soluzione concreta ai lavoratori: al termine dell'ultima riunione, nel giro di 24 ore abbiamo predisposto il protocollo d'intesa, che è stato poi trasmesso alle parti interessate per la firma. Finalmente è giunto al mio tavolo. Le risorse pubbliche saranno assegnate solo ad effettiva realizzazione del progetto. Guardiamo ora al futuro".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

2005, sono stati registrati 40 decessi l'anno per malattie, soprattutto ai polmoni, riconducibili al funzionamento della centrale Enel di Cerano", sono le parole pronunciate a seguito della requisitoria del pm da parte dell'avvocato Daniela D'Amuri, che a sostegno della propria tesi ha citato uno studio del Cnr risalente al 2015. Lo stesso pm, a conclusione del dibattimento, ha ritenuto che non vi siano ragioni per riconosce-

re agli imputati le attenuanti generiche.

Le indagini furono condotte dalla Digos di Brindisi a seguito delle denunce presentate da alcuni contadini, proprietari di terreni a Cerano sistematicamente imbrattati da polveri nere. Dopo una serie di accertamenti messi a punto con la collaborazione di consulenti, la Procura è giunta alla conclusione che l'imbrattamento delle colture veniva provocato dalla

fuoriuscita di polveri di carbone. Nel frattempo la coltivazione nei terreni adiacenti alla centrale è stata vietata per mezzo di una ordinanza sindacale firmata dal sindaco Domenico Mennitti nel 2007, visto che l'analisi dei terreni ha accertato la presenza di arsenico, berillio e altri metalli pesanti in un'area di circa quattrocento ettari intorno alla centrale.

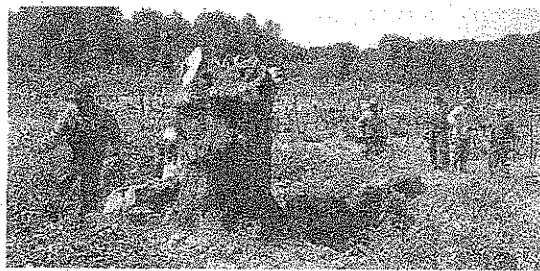
I capi di imputazione, che riguardavano fatti relativi al 2009

e al 2010, sono stati estesi nel corso del dibattimento fino al novembre 2013. Oltre al Comune parti civili nel processo sono la Provincia di Brindisi e le associazioni Greenpeace, Salute pubblica, Legambiente, Medicina democratica, No al Carbone, oltre ai numerosi proprietari dei terreni vicini alla centrale. Responsabili civili sono Enel Produzione e le ditte Canno- e Nubile di Brindisi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA / L'ACCADENIA DEI LINCEI

“La xylella dagli insetti i laboratori non c'entrano”



LA Xylella che sta danneggiando gli ulivi della Puglia ha origine da un ceppo unico: è una delle conclusioni del gruppo di studio dell'Accademia dei Lincei sulla Xylella. Nello studio si spiega anche che i vettori della malattia sono gli insetti e le piante che dai vivai vengono trasportate in nuovi impianti olivicoli. Non ha quindi alcun sostegno l'ipotesi di una responsabilità dei laboratori scientifici nella diffusione del batterio. “L'agente causale della malattia è Xylella fastidiosa, una conclusione che abbiamo accettato come non più discutibile”, spiega il rapporto stilato da Roberto Bassi, fisiologo vegetale all'Università di Verona, e Giorgio Morelli, Consiglio per la ricerca in agricoltura, e coordinato da Francesco Salamini, uno dei maggiori botanici italiani. Il documento spiega che la malattia si è originata da una fonte unica e che i vettori sono gli insetti e le piante trasportate dai vivai. Entrando nelle questioni ‘politiche’ della faccenda il rapporto espone solidarietà verso i ricercatori baresi (accusati di aver avuto un ruolo nella diffusione della malattia): “Abbiamo, infatti, verificato che le certezze sul caso Xylella dei ricercatori baresi hanno una solida base scientifica”. E intanto, come da indicazione del Governatore pugliese Michele Emiliano, la task force per lo studio scientifico sul “complesso del disseccamento rapido dell'olivo” è stata convocata d'urgenza per oggi alle 15, nel Palazzo della Regione Puglia. All'ordine del giorno, “una valutazione congiunta della sentenza della Corte di Giustizia europea che si è pronunciata su alcune istanze di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tar Lazio in merito all'espanto in Puglia delle piante ospiti in un raggio di 100 metri da quelle infette da Xylella ed in merito ai principi di proporzionalità e precauzione”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA / L'EFFETTO SIDERURGICO SUI VOTI DEM NELLA PROVINCIA

“Il Pd a Taranto perde così”



RENZIANO
Michele Pelillo, vice presidente della commissione Finanze, esprime critiche sull'operato del governo riguardo alla vertenza Ilva: ciò provoca calo di voti

«**L**e difficoltà del Pd sono legate agli enormi problemi che nel Tarantino, non si riescono mai a risolvere. A cominciare dalla crisi dell'Ilva. E, questo, ancorché lo stesso Pd governa, a Roma come in Puglia». Parla senza peli sulla lingua il deputato dem Michele Pelillo, alla vigilia del ballottaggio elettorale. Lungo le rive dello Ionio, si riaprono le urne in cinque città: Ginosa, Grottaglie, Laterza, Massafra, San Giorgio Ionico. Il primo turno travolge tutti i candidati sindaci del Pd, che non riescono a conquistare la partecipazione allo scrutinio di domenica prossima.

Il segretario dei riformisti, Marco Lacarra, destituisce il responsabile provinciale Walter Musillo, che fa riferimento proprio a Pelillo: sarà un commissario a gestire i democratici. Il nome salterà fuori al termine di queste elezioni amministrative. Come successore di Musillo, si fa con insistenza quello della deputata Elisa Mariano, vicesegretario del Pd. La partita comunque, è aperta. Pelillo garantisce: «Il commissariamento non è contro il sottoscritto visto che tutte le decisioni sono state prese di comune accordo fra le diverse anime

del partito. A me peraltro, non dispiace. Piuttosto, insisto: il Pd paga dazio perché non è capace di fare uscire dal tunnel questo territorio. L'ultimo decreto del governo Renzi a proposito dell'Ilva, ci mette in grande difficoltà. Tant'è che non so se lo voterò». È il decimo. Il consiglio dei ministri concede agli acquirenti dell'acciaieria diciotto mesi di tempo in più per mettere in pratica il piano di risanamento ambientale, spostato al 31 dicembre del 2019. Il governatore Michele Emiliano minaccia di impugnarlo davanti ai giudici della Consulta. Pelillo è duro. «Per ambientalizzare la fabbrica» dice «perderemo qualcosa come 4 mila posti di lavoro. È chiaro che poi la gente ci volta le spalle. Né ci aiuta Emiliano: potrebbe intervenire lungo il fronte della sanità, ma per realizzare il nuovo ospedale ancora non si riesce a fare il bando di gara». Per la Mariano, sarà l'ennesima gatta da pelare. Del resto l'altra vicesegretario, Sandra Antonica, dopo l'arresto dell'ex primo cittadino Mimmo Consales svolge lo stesso ruolo, quello di proconsole del Pd, a Brindisi, dove pure si voterà fra cinque giorni.

(l. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città

Comune virtuoso? Ha meno soldi Le scuole in tilt assunzioni sospese

La Corte dei conti ha imposto alle amministrazioni che hanno ridotto le spese di tagliare anche i servizi. Caos nelle materne

SILVIA DIPINTO

I primi a farne le spese sono stati i genitori dei bimbi delle scuole materne comunali, chiamati d'urgenza per riportare a casa i piccoli alunni, per non lasciarli in classe senza insegnanti. Lo stop del Comune di Bari, però, non riguarda solo le supplenze delle maestre: dalla scorsa settimana sono sospese assunzioni e contratti a tempo determinato. La brusca frenata arriva direttamente da Roma. La sezione Autonomie della Corte dei conti ha infatti imposto ai comuni di rendere immediatamente esecutiva la riduzione della spesa del personale, che la Finanziaria del 2007 aveva legato alla spesa corrente. «Siamo in una situazione paradossale - spiega l'assessore al Personale Angelo Tomasicchio - e cioè penalizzati in quanto virtuosi: avendo ridotto la spesa corrente, ora ci tocca tagliare ulteriormente quella del personale, pur avendo bisogno invece di assumere».

A scoperciare il vaso di Pandora, sono stati in primis le mamme e i papà degli alunni delle materne comunali, che già lo scorso venerdì sono stati avvisati dalle scuole dei possibili disagi. «Ci hanno telefonato per andare a prendere i bambini, prima dell'orario stabilito», raccontano. Senza copertura, quindi, le sostituzioni per malattia o maternità. «Disagi solo di poche ore», assicura l'assessore all'istruzione Paola Romano, che proprio ieri

ha incontrato i dirigenti scolastici dei tre circoli comunali per organizzare le attività ed evitare i disagi negli ultimi giorni di scuola.

Le difficoltà però non si esauriscono tra i banchi. A fare le spese del nuovo diktat della Corte sono tutti i lavoratori con contratto a tempo determinato e perfino i vincitori di concorso, visto che sono bloccate le assunzioni. Un fulmine a ciel sereno per Palazzo di città (e per tanti altri comuni italiani) che da anni ha programmato la riduzione costante dei costi. «Dal 2014 - ricostruisce Tomasicchio - l'abbattimento della spesa del personale è stato ancorato a un parametro temporale fisso, ossia la spesa media sostenuta nel triennio 2011-2013». Con una prescrizione: ridurre la sua incidenza percentuale, rispetto al complesso delle spese correnti. Il parere della Corte dei conti ora rende questo processo non più programmatico ma «immediatamente cogente», con conseguenze pesanti sull'organizzazione del personale del capoluogo di regione.

Un organigramma già sacrificato nei numeri, stando allo studio della ripartizione Servizi demografici, con i dati aggiornati al 31 luglio scorso. Le presenze effettive in servizio, sono 1869. Troppo poche - secondo il comune - se è vero che le unità previste in dotazione organica dovrebbero essere 2619. Emblematico il paragone con le altre città, per numero di abitanti assimilabili a Bari: Bologna, per esempio, conta 4296 dipendenti, Firenze 4779, Catania 3804.

Contro la decisione della Corte, si sono già sollevati i sindacati. «Un'interpretazione deplorabile e inaudita - tuona Davide De Gregorio, segretario regionale Uil Fpl - visto che vengono colpite le amministrazioni che più delle altre hanno rispettato le regole, con ripercussioni sui servizi ai cittadini, a partire dai nidi». Sulla questione si è mosso in prima persona il sindaco Antonio Decaro, che con l'Anci ha ottenuto rassicurazione dal governo.

CONFESSIONE RISERVATA

La Repubblica MARTEDÌ 14 GIUGNO 2016

115

LA VERTENZA / IL RICOLLOCAMENTO

Fiera, c'è l'intesa sui trasferimenti anche all'Aqp

I numeri sono stati messi nero su bianco. Ci sono 11 posti nelle municipalizzate del Comune di Bari, 5 posizioni lavorative nell'Acquedotto pugliese, 7 nell'Apulia Film House. Oltre a 14 unità da collocare nella newco, la nuova società da creare con i partner bolognesi, e qualcuno da mantenere a lavoro in quel che rimarrà dell'ente fieristico. Così i 39 lavoratori ancora in servizio alla Fiera del Levante potranno essere ricollocati. Certo, bisogna ancora incrociare domanda e offerta, ovvero le mansioni richieste dalle società e i profili professionali esistenti tra i dipendenti, ma la quadra sembra essere stata raggiunta.

È l'esito di una riunione svoltasi ieri mattina tra il commissario della Fiera del Levante, Antonella Bisceglia, e le organizzazioni sindacali.

«Siamo soddisfatti e ottimisti - commenta Barbara Neglia, segretaria della Filcams Cgil di Bari - anche se il tema è molto delicato e bisogna fare in modo che le ricollocazioni non vadano a danneggiare chi una professionalità specifica non ce l'ha così come dobbiamo capire se si tratta di posti di lavoro part time o full time».

Sindacati e manager si sono dati appuntamento tra un mese per ultimare tutte le procedure prima dell'inizio della Campionaria che riserverà già novità da settembre. «Adesso si passerà alla raccolta dei curriculum dei lavoratori - spiega il segretario della Cisl Bari, Giuseppe Boccuzzi - per capire le competenze esistenti, entro un mese è previsto l'incontro con il futuro soggetto gestore per un primo approccio e per valutare il piano di fabbisogno del personale. Rimane in campo la proposta di incentivo all'esodo fino a dicembre, vanno poi calendarizzate le immissioni: non abbiamo lavorato invano».

(s.dp.)

*RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Omicidi stradali
arriva il decalogo
per l'alcol test

In Salento un vademecum per assicurare alla giustizia i responsabili di reati alla guida

La scheda

1

LA LEGGE

Numero 41 del 23 marzo 2016 sull'omicidio e lesioni stradali, aumenta le pene per i guidatori sotto effetto di alcol e droghe con aggravanti per chi fugge e non aiuta

2

IL CASO

Un quarantenne di Trepuzzi arrestato la settimana scorsa, per avere investito un bimbo di 10 anni mentre attraversava la strada: aveva assunto cocaina e andava a 70 KM/h oltre il limite

3

I KIT PRELIEVI

L'ospedale di Lecce si è dotato di apparecchi per esame della saliva e di congelatori per conservare i campioni. Il laboratorio sarà operativo 24 ore al giorno

4

I CONTROLLI

In Salento previsto boom di turisti, il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha promesso un aumento degli organici delle forze dell'ordine finalizzato anche ai presidi stradali

CHIARA SPAGNOLO

IN Salento arriva il prontuario per effettuare gli accertamenti in caso di omicidio stradale e lesioni determinate da incidenti. Una guida vera e propria per le forze dell'ordine, che individua una procedura univoca e tenta di correggere le "storture" che, secondo il procuratore Cataldo Motta, caratterizzano la nuova legge 41, entrata in vigore il 26 marzo. "E' una norma di cui non c'era bisogno - ha spiegato il magistrato - scritta male, anche dal punto di vista lessicale, a cui abbiamo dovuto far seguire un protocollo per definirne l'operatività". Ovvero per spiegare agli operatori, che intervengono in caso di incidenti stradali, come comportarsi per assicurare alla giustizia i responsabili di reati gravi, come lesioni e omicidi, e per effettuare alcol e drug test che siano a prova di processo.

È nato così il protocollo d'intesa siglato da Procura e Asl, nonché da carabinieri, polizia, finanza e Comitato operativo della polizia locale del Salento. Ventuno pagine fitte di indicazioni, "perché è necessario individuare criteri condivisi per l'accertamento dello stato di ebbrezza alcolica o di alterazione da stupefacenti". Per molti casi in cui i conducenti di veicoli incidentati prestano il consenso ad effettuare i test, altrettanti ce ne sono di gente che rifiuta i controlli. Alla polizia giudiziaria tocca chiarire innanzitutto che i prelievi sono obbligatori, che saranno effettuati in ospedale (in primis il Vito Fazzi di Lecce e, a seguire, gli altri della provincia) e che l'accompagnamento può essere coatto. "Abbiamo messo in campo tutte le forze necessarie - ha detto il direttore dell'Asl, Silvana Melli - il laboratorio del Fazzi è già stato attrezzato con i kit per i prelievi e i congelatori per conservare i campioni, e sarà attivo 24 ore su 24".

Passaggio fondamentale sarà inoltre, chiarire ad autisti sospettati di aver provocato incidenti la loro posizione di indagati e la possibilità di farsi assistere da un legale in tutte le operazioni. Nel caso in cui conducenti rifiutassero di effettuare i necessari test, il pubblico ministero di turno potrà decidere con decreto il prelievo forzato della saliva e del sangue. Nel protocollo è comunque specificato che "l'uso dei mezzi di coercizione è limitato a quelli che non mettono in pericolo l'integrità fisica e la salute degli indagati". Ovvero le indagini devono essere a prova di bomba. Anche per far capire agli automobilisti che con la nuova legge non si scherza, considerato l'aggravio delle pene introdotte, che ha portato per esempio ad aumentare fino a 12 anni la reclusione prevista per chi provoca incidenti mortali, mettendosi alla guida ubriaco o drogato. Un assaggio della severità delle nuove regole, in provincia di Lecce si è avuto appena pochi

Abbiamo preparato una guida per le forze dell'ordine che rimedia alle storture della nuova legge

66 IL PROCURATORE CATALDO MOTTA

giorni fa, quando un quarantenne di Trepuzzi è stato arrestato per avere investito e ucciso un bambino di dieci anni mentre attraversava la strada. Il commerciante guidava a 110 km orari in una strada con limite a 30 e aveva assunto cocaina.

Il protocollo di cui si dotano le forze dell'ordine salentine è il

primo in Italia e arriva alla vigilia di un'estate che si preannuncia da grandi numeri, considerato che è previsto il superamento del boom turistico che l'anno scorso portò nel Tacco due milioni di persone nei giorni centrali di agosto. Negli stessi giorni, però, i medici del 118 convenzionati con l'Asl di Lecce inizieranno

uno sciopero ad oltranza, annunciato dalle sigle Snami, Fimmg, Cgil e Uil. Tra i problemi segnalati, quello che assume maggiore evidenza d'estate è la carenza di organico: 57 medici al posto degli 87 previsti, che riescono a far fronte alle esigenze solo a costo di grandi sacrifici.

GROVIERO/AGENZIA

POLITICA E PARTITI

LE AMMINISTRATIVE

LA GIORNATA

Il leader di Forza Italia ha voluto confessarsi e prendere la comunione da don Matteo, prevosto del San Raffaele

Berlusconi in ospedale oggi l'intervento al cuore

L'ex premier: «Preoccupato, ma confortato dall'affetto di tutti»

● MILANO. Ieri le visite di figli e collaboratori sono state molto più rapide del solito. E poi a dormire presto. Forse senza neppure guardare l'esordio dell'Italia agli Europei di Francia. Oggi è il giorno del delicato intervento chirurgico. Un appuntamento che Silvio Berlusconi, che ha voluto confessarsi e prendere la comunione da don Matteo, prevosto del San Raffaele, non sottovaluta e nel pomeriggio ha voluto far arrivare a tutti un suo saluto. Per ammettere la sua preoccupazione, ringraziare per le testimonianze di affetto, e soprattutto, lanciare un messaggio di fiducia e ottimismo: «Che bella un'Italia così, in cui tutti si vogliono bene».

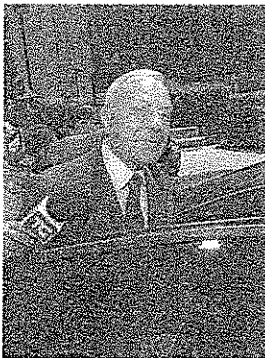
«Sono naturalmente preoccupato», ha scritto il presidente di Forza Italia. Ma sono stato molto confortato dalle tantissime dimostrazioni di stima, di sostegno e di affetto che mi sono pervenute da ogni parte, anche dai cosiddetti avversari politici. Che bella un'Italia così, in cui tutti si vogliono bene! A tutti un grazie riconoscente e un abbraccio affettuoso».

Alle 8 stamattina, ma forse anche prima, sarà nella sala ope-



FIGLIA Marina Berlusconi

ratrice del San Raffaele per la sostituzione della valvola aortica. Intervento necessario per risolvere quella grave insufficienza, che gli ha fatto rischiare la vita, come ha detto Alberto Zangrillo, 58 anni, direttore dell'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione Generale del San Raffaele e suo medico di fiducia. Zangrillo condurrà l'equipe e ad eseguire l'intervento sarà il professor Ottavio Alfieri, 69 anni, primario di cardiocirurgia nello stesso ospedale, un'esperienza e un curriculum riconosciuti in



AMICO Gianni Letta

tutto il mondo. Ieri sera il paziente è stato preparato per l'intervento che dovrebbe durare 4 ore. Anche per questo le visite sono state più brevi, ma non è stato possibile limitarle del tutto. Probabilmente anche per le molte decisioni che devono essere prese per la gestione dell'impero Berlusconi nei giorni in cui lui non potrà occuparsene. Il legale Niccolò Ghedini e il presidente Mediaset Fedele Confalonieri sono entrati e usciti dal San Raffaele più volte. Sono andati e tornati anche i figli Marina, presi-

dente Fininvest e Mondadori, Piersilvio, vicepresidente Mediaset, Barbara, vicepresidente del Milan, e Eleonora, il fratello Paolo, la compagna Francesca Pascale, la parlamentare Mariarossaria Rossi. «Non è il momento di fare dichiarazioni - ha replicato Marina, la primogenita che si è assunta il ruolo di capofamiglia e di guardiana in questi giorni - Domani (oggi, ndr) mio padre subirà un intervento a cuore aperto...».

Sul fronte politico polemiche al momento ferme. Arrivano solo auguri, parole di incoraggiamento, le rassicurazioni che nessuno pensa ad una successione in Forza Italia (con Renato Brunetta che però ci tiene precisare che il partito non è ereditario) e la richiesta di Michaela Biancofiore al presidente Sergio Mattarella di nominare Silvio Berlusconi senatore a vita. «Sarebbe un Paese più bello se prendesse in considerazione di convergere unanimemente su una nomina meritata - ha detto la parlamentare di Fi -, compiendo un gesto conciliatorio nei confronti di un uomo ineguagliabile che molto ha patito, forse troppo».

Tutti gli «azzurri» con il leader Silvio

Bocciata l'ipotesi di una «reggenza»

● ROMA. Toni bassi, messaggi di affetto, attestati di una leadership: alla vigilia del delicato intervento al cuore, attorno a Silvio Berlusconi il mare di Forza Italia torna repentinamente calmo e relegando alle sue profondità le fibrillazioni che hanno segnato gli ultimi giorni. Fibrillazioni che i vertici di Fi, in linea con il pensiero dell'ex premier, non mancano di definire come «fughe in avanti» dettate da una congiuntura di certo singolare: l'esito delle Comunali e la malattia del leader azzurro.



LIGURIA Il presidente Toti

A poche ore dall'intervento, però, le agitazioni sul futuro del partito segnano il passo alla vicinanza, personale e politica, nei confronti di un Berlusconi descritto «in serena attesa» di un'operazione che, in ogni caso, lo porterà a un riposo forzato di ben oltre un mese. Ma, sottolineano i vertici azzurri, all'orizzonte non c'è alcuna reggenza: «Fi è pienamente operativa nei suoi organismi», metteva in chiaro l'ex Cavaliere solo tre giorni fa. Parole alle quali fanno

eco quelli di diversi «big».

«Fi esiste e il suo leader si chiama Berlusconi che la governa con polso fermo», sottolinea ad esempio il governatore della Liguria Giovanni Toti seguito da diversi esponenti azzurri che ribadiscono come la leadership «monarchica» (per dirla alla Renato Brunetta) dell'ex premier sia, più che mai ferma. E, a testimoniarlo, c'è l'ondata di messaggi giunta al San Raffaele in queste ore. «Quasi un'onda emotiva», si osserva in Fi confermando quanto affermato oggi dallo stesso Berlusconi: alla preoccupazione naturale fa da contraltare «il conforto della stima e dell'affetto di tutti».

Eppure, nel partito non può non serpeggiare un quesito che riguarda il medio periodo: una volta pienamente rimesso dalla convalescenza, cosa farà Berlusconi? Ed è attorno a questa domanda che, nelle prossime settimane, si concentreranno le fibrillazioni delle correnti interne a Fi. Correnti che vedono in qualche modo coinvolti i «big» del Nord, del Centro e del Sud.

IL PLAUSO DEGLI ALLEATI
Giampiero D'Alia (Ap) e Scelta Civica
sottolineano come una modifica rafforzerebbe
il fronte del sì al referendum costituzionale

VIA LIBERA DELLA SINISTRA DEM
Fornaro: «L'Italicum è tagliato su misura
sul M5s e non certo sul Pd che invece
diventa più competitivo se si coalizza»

Il Pd apre uno spiraglio sui ritocchi all'Italicum

Il capogruppo Zanda: «Si può fare, ma con chi li approviamo?»

● **ROMA.** Dopo il «non possumus» di Renzi e Boschi, ribadito nelle ultime 48 ore, sull'ipotesi di modificare l'Italicum, una inaspettata, seppur cauta, apertura è arrivata dal capogruppo del Pd in Senato Luigi Zanda, apprezzata dagli alleati di governo e dalla minoranza Dem. Gli sviluppi di questa mossa dipenderanno dall'esito dei ballottaggi.

In una intervista a «Repubblica» Zanda ha detto, come pure Renzi l'altro ieri, che personalmente preferisce il Mattarellum o il doppio turno di collegio, cioè il modello francese. Ma «il Pd i voti in Parlamento per questo tipo di sistema elettorale non li aveva e non li ha» ha ricordato, e l'Italicum «è il frutto del compromesso migliore». Ed ecco l'apertura: «Io non chiudo a modifiche migliorative ma chiedo a chi le propone di indicare le forze parlamentari con cui possono essere approvate».

Un plauso è venuto subito dagli alleati. Sia Giampiero D'Alia (Ap) che una nota di Scelta Civica, hanno sottolineato come una modifica all'Italicum rafforzerebbe il fronte del sì al referendum costituzionale di ottobre. E su que-



SENATO Luigi Zanda e Anna Finocchiaro

sto anche il bersaniano Federico Fornaro concorda. E' infatti il combinato disposto tra riforma costituzionale e Italicum a non piacere a un discreto numero di critici.

D'Alia poi, invitando tutti a «sedersi» per discutere, osserva che l'Italicum con il premio alla lista vincente è disegnato su un sistema bipolare che ormai non esiste più. Non modificarlo, allora, rischia di «cacciare nell'astensio-

nismo» molti elettori, mentre «la nostra democrazia ha semmai bisogno di più partecipazione».

Fornaro, esperto in sistemi elettorali, invita Renzi a riflettere su un aspetto emerso alle amministrative: l'unico partito ad escludere sempre e comunque alleati è M5s, mentre il Pd in tutti i comuni costruisce coalizioni, magari solo con liste civiche. E le sue difficoltà aumentano laddove è più stretta la coalizione. Insomma

l'Italicum «è tagliato su misura sul M5s» e non certo sul Pd che invece diventa più competitivo se si coalizza. Quindi su un premio di maggioranza da assegnare alla coalizione anziché alla lista vincente «deve riflettere l'intero Pd e non solo la minoranza interna».

L'argomento sollevato da Fornaro in effetti ronzava nelle orecchie della maggioranza interna del Pd dopo il primo turno delle amministrative. Anche il plateale dubbio del ministro Galletti se, al ballottaggio di Bologna, appoggiare il candidato del Pd o della Lega, è stato letto in casa Dem come un invito a riflettere sulla legge elettorale.

L'uscita di Zanda, quindi non è casuale. Gli sviluppi dipenderanno molto dal comportamento degli elettori ai ballottaggi. Gli elettori moderati, a Roma e Torino, appoggeranno i candidati del Pd o quelli di M5s? E cosa faranno quegli elettori che si sono astenuti al primo turno? I ballottaggi, insomma, vengono visti come una «simulazione» dell'eventuale secondo turno dell'Italicum. Dalle risposte a questi interrogativi dipenderà l'apertura o meno del cantiere della legge elettorale.

La presenza dei partiti sulla Rai Il Pd protesta: i dati lo confermano noi penalizzati, dilaga il M5S

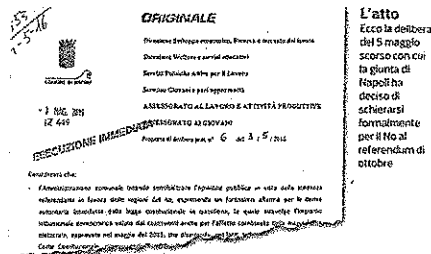
■ «I dati dell'Osservatorio di Pavia sbugiardano le chiacchiere sulla presunta occupazione Pd delle tv e presentano un quadro inquietante, che richiede un immediato riequilibrio da parte della Rai: nelle ultime 4 settimane di campagna elettorale prima del voto, dal 7 maggio al 3 giugno, i partiti di opposizione hanno avuto più del doppio dello spazio del Partito democratico in tutti i telegiornali del servizio pubblico. Inoltre il Movimento 5 stelle, solo uno dei partiti dell'opposizione, nell'intero periodo è stato in assoluto il primo partito negli spazi di Tg1, Tg2 e Tg3. Come valuta questi numeri l'Agcom? Se corrispondono a quelli del suo monitoraggio, come ritiene di intervenire, quando mancano solo pochi giorni dal voto per i ballottaggi?». E' quanto dichiara il deputato del Partito democratico e segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi, annunciando l'invio di una segnalazione al presidente dell'Agcom, Angelo Cardani, e ai commissari. «Al Tg1 i maggiori partiti dell'opposizione (Fi, Fdi, Lega, Si, M5s) - spiega Anzaldi - hanno ottenuto nei tempi di parola (TGD) in totale il 36,6% dello spazio, mentre al Pd è andato il 10,3% che sommato a Ncd e Scelta civica arriva al 13,7%. Al Tg2 i partiti di opposizione hanno avuto il 32,4%, mentre il Pd ha avuto il 12,8%, che diventa 16% con gli alleati in Parlamento. Al Tg3 il 34,5% per l'opposizione, al Pd il 15,1%, per un totale del 18,1% con Ncd e Sc. In tutte e tre i telegiornali il partito con il più alto spazio di parola è sempre stato il Movimento 5 stelle, che presiede la commissione di Vigilanza: 17,6% al Tg1, 15,6% al Tg2, 17,1% al Tg3. Il partito di Fico e Grillo è l'unico, tra tutti i partiti, ad aver raggiunto picchi settimanali anche sopra al 20%, fino addirittura al 23%».

A Napoli

di Fulvio Bui

De Magistris contro il referendum schiera la giunta

Delibera sul «rischio di deriva autoritaria»
Il Pd: scambia il Comune per un comitato del No



NAPOLI È contenuto nella delibera della giunta comunale di Napoli numero 332 del 5 maggio 2016 l'atto politico più concreto del sindaco Luigi de Magistris in qualità di aspirante leader antirenziano che guarda più al referendum di ottobre che alle elezioni del 2018.

Ben oltre le parole, pure forti, usate in campagna elettorale. Quel «Renzi ti devi cacciare sotto», urlato dal palco nel giorno della presentazione delle liste; oppure «Napoli capofila di un movimento europeo di città ribelli contro un sistema mafioso, clientelare e corrotto», sintesi del suo pro-

Il documento

Il documento entra nel merito della riforma: «Stravolge l'impianto voluto dai costituenti»

gramma di governo per i prossimi cinque anni, sono appunto slogan buoni per raccogliere consensi e voti, e arrivare facilmente alla riconferma del mandato. Una delibera, invece, è un atto ufficiale. E in quella del 5 maggio non solo il sindaco ma l'intera giunta comunale di Napoli si schiera ufficialmente contro il referendum costituzionale.

Non si può dire che sia la città di Napoli a mettersi contro la proposta di riforma, e quindi contro il governo Renzi, perché si tratta di un atto di giunta e non del consiglio comunale. Ma è comunque una presa di posizione forte. Che arriva al punto E del documento che ha per oggetto la «adesione del Comune di Napoli alle campagne referendarie in corso». Di per sé parrebbe un

atto quasi formale: ogni Comune, quando ci sono in corso campagne referendarie, deve deliberare di impegnarsi, per quanto di sua competenza (attivando propri uffici, stampando e distribuendo moduli, ecc.), a fare in modo che queste campagne possano svolgersi regolarmente e che i cittadini possano essere informati su quali sono le proposte dei comitati promotori.

Ma stavolta a proposito del referendum costituzionale, la delibera entra nel merito: «L'amministrazione comunale intende sensibilizzare l'opinione pubblica in vista delle ragioni del no, esprimendo un fortissimo allarme per la deriva autoritaria introdotta dalla legge costituzionale in questione, la quale stravolge l'impianto istituzionale democratico voluto dai costituenti. La stabilità del governo non può produrre una alterazione così profonda del principio di rappresentanza democratica sul quale si fonda l'intera architettura dell'ordinamento costituzionale vigente».

«Che cosa c'entri un'amministrazione comunale con l'appuntamento di ottobre

non è dato sapere», si chiede il giornalista Claudio Velardi (una delle voci sempre critiche nei confronti di de Magistris) in un articolo pubblicato sul sito ilrottamatore.it.

La risposta è nella parte finale del documento, quello appunto in cui sono elencate le deliberazioni della giunta. Che a proposito dei referen-

dum non si limita a garantire il corretto svolgimento di tutte le campagne (si fa riferimento anche alle azioni in corso per l'abrogazione della legge sui jobs act, quella sulla buona scuola e altre), ma decide anche di aderirvi. «Questo significa — spiega l'assessore al lavoro Enrico Panini, che ha redatto la delibera insieme all'ex

assessore Alessandra Clemente — che l'amministrazione comunale diventa soggetto attivo di queste campagne. E cioè che oltre a quanto è tenuta a fare per compito istituzionale, organizza anche propri punti per la raccolta delle firme, perché sceglie di sostenere così un atto che condivide».

Si tratta di una eventualità prevista e regolamentata, e quindi non è una fuga in avanti della giunta de Magistris. Però un commento politico come quello in cui si parla di «deriva autoritaria», è difficile trovarlo in una delibera di una qualsiasi amministrazione comunale.

«De Magistris confonde Palazzo San Giacomo con la sede di un comitato per il No», si lamenta Elisabetta Gambardella, presidente del Pd metropolitano di Napoli. Ma a lei e alle critiche in generale, risponde ancora l'assessore Panini: «Una delibera è un atto di politica istituzionale, e noi non abbiamo fatto altro che riprendere il punto di critica principale che cinquanta costituzionalisti hanno fatto a queste riforme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

BOLLETTE SALATE RECLAMI, CONGUAGLI, RATEIZZAZIONI, CONSUMI: SANZIONATE ACEA, ENI, ENEL ENERGIA, ENEL SERVIZIO ELETTRICO, EDISON

Energia, atteggiamenti «aggressivi» l'Antitrust multa cinque società

● Gestione inadeguata dei reclami per la fatturazione di consumi presunti, mancata informazione in merito alla possibilità di rateizzazione dei conguagli, assente o ritardata restituzione degli importi, interessi di mora per tardivo pagamento non dovuti. E' un ricco campionario di scorrettezze quello descritto dall'Antitrust, che ha sanzio-

nato cinque big dell'energia per complessivi 14,5 milioni di euro per pratiche «aggressive» nella fatturazione dei consumi, concludendo un'indagine avviata a luglio dello scorso anno. Le cinque società multate, per diversi importi «in considerazione delle specificità di ciascuna condotta e della dimensione dei fenomeni riscontrati», sono Acea ed

Eni per 3,6 milioni, Enel Energia per 2,9 milioni, Enel Servizio elettrico per 2,6 milioni ed Edison per 1,7 milioni. «La nostra condotta è aderente ai più elevati canoni della diligenza professionale e del tutto rispondente alla normativa di settore», ribatte Enel che annuncia di «riservarsi di tutelare le proprie ragioni nelle sedi più opportune». L'Antitrust, comun-

tenere l'impatto della bolletta, senza informare gli utenti sulla possibilità di rateizzare né sui termini di pagamento più lunghi. Una seconda pratica scorretta riguarda la mancata o ritardata restituzione di importi dovuti a vario titolo ai clienti finali. L'Autorità ha ritenuto, infatti, che le modalità adottate dai cinque operatori non hanno per-

Costoso e inefficiente bocciato il servizio di trasporto locale

● Poca concorrenza, poche gare, servizi scadenti, molti soldi pubblici ma poca equità nell'accesso ai servizi. Il trasporto pubblico locale in Italia non passa l'esame dell'Antitrust, che nell'indagine conoscitiva sul settore documenta l'«arretratezza» di un comparto, i cui limiti sono ben noti ai cittadini che salgono ogni giorno sui mezzi pubblici. Un'analisi che individua nell'apertura alla concorrenza la ricetta per risolvere molti dei problemi che attanagliano il settore e sollecita quindi, attraverso la riforma dei servizi pubblici locali in discussione in Parlamento o in altro modo, un tempestivo intervento normativo. L'indagine nasce «dalla constatazione che nei quasi venti anni trascorsi dalla legge di riforma del 1997, che si proponeva di avviare la liberalizzazione del settore, si è assistito ad un'iper-produzione normativa, a cui si è però accompagnata una sostanziale stasi negli assetti di mercato».

Oggi il Tpl, che è la seconda voce di spesa per le Regioni dopo la Sanità e impegna oltre 7 miliardi di euro di fondi statali, ha molti punti di debolezza, soprattutto se raffrontato con gli altri Paesi europei: dai minori ricavi da traffico (la vendita dei biglietti copre appena il 30% dei costi - anche a causa della piaga dell'evasione tariffaria) ai maggiori costi operativi (i costi medi operativi in Italia sono di 3,3

euro/km e mediamente il divario tra l'Italia e gli altri paesi è +16%); dallo strutturale squilibrio tra domanda e offerta alla minore produttività (il rapporto tra vetture km e numero di addetti è più basso in Italia che in tutti gli altri paesi).

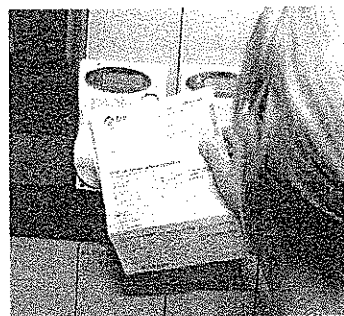
L'indagine evidenzia anche «gravi squilibri strutturali», tra cui investimenti insufficienti in infrastrutture, parco rotabile obsoleto, notevoli divari territoriali. Su quest'ultimo punto, in particolare, accade che in alcune Regioni soprattutto centro-meridionali i cittadini abbiano meno servizi e di qualità peggiore; così anche nei grandi centri urbani «non c'è equità sostanziale» nell'accesso ai servizi di Tpl e l'offerta è peggiore proprio nelle zone frequentate dagli utenti con redditi minori.



I VOTI DELL'ANTITRUST
Treni locali troppo costosi

que, ha anche fatto uno «sconto», perché «gli operatori hanno proposto modifiche alle procedure utilizzate finora nella gestione delle istanze e dei reclami da parte dei consumatori e anche per migliorare i processi di fatturazione» e quindi «le sanzioni sono state ridotte in misura proporzionale al grado di rilevanza ed effettiva implementazione di tali innovazioni».

Le pratiche commerciali aggressive sono di vario tipo. La prima riguarda una gestione inadeguata delle istanze e delle comunicazioni di clienti finali che lamentavano la fatturazione di consumi divergenti da quelli effettivi per deficienze del processo di fatturazione o malfunzionamenti dei sistemi informatici e alla mancata sospensione delle attività di riscossione nell'attesa di una risposta chiara, puntuale ed esaustiva. Nel caso di conguagli di elevato importo, inoltre, le imprese non avevano adottato misure per at-



LA DIFESA DELL'ENEL «Condotta del tutto rispondente alla normativa di settore»

messo ai consumatori di ricevere pienamente e tempestivamente quanto versato in eccesso per la fornitura di energia elettrica o di gas. Per le due società del gruppo Enel, infine, è stata accertata una terza pratica scorretta, che consisteva nell'addebito degli interessi di mora per tardivo pagamento, anche in caso di bollette recapitate in ritardo o non recapitate e in presenza di un reclamo.

Disabili. La Cassazione bocchia la tesi della rivalsa per guida senza patente Veicolo non adattato, polizza valida

Raffaella Caminiti
Raffaella Pellino

La guida di un veicolo non adattato alla condizione fisica del conducente, portatore di protesi al braccio e titolare di patente speciale, non può equipararsi alla guida senza patente, ma a quella senza lenti, quando ne sia prescritto l'uso. Lo ha affermato la Corte di cassazione con ordinanza 6403/2016, rigettando il ricorso dell'assicuratore per la Rc auto che aveva agito in rivalsa contro l'azienda e gli eredi del conducente assicurato, per la somma pagata a titolo di risarcimento del danno subito dai terzi trasportati, a seguito del sinistro stradale verificatosi per colpa del conducente stesso, rimasto vittima del sinistro.

L'eccezione di inoperatività della garanzia assicurativa si fondava sul rilievo che, a fronte di una clausola che limitava l'obbligo risarcitorio ai soli casi in cui l'assicurato fosse abilitato alla guida a norma delle disposizioni in vigore, il conducente si era posto alla guida

di un'autovettura priva degli adattamenti previsti obbligatoriamente dalla patente. La sentenza del Tribunale di Milano, che aveva accolto la domanda della società di assicurazione, era stata riformata dalla Corte d'appello, secondo cui in primo grado si era errato nel parificare l'omesso adatta-

IL MOTIVO

Non si ricade nell'ipotesi di esclusione della garanzia Rc auto perché in questo caso l'abilitazione esiste

mento tecnico della vettura alla mancanza di abilitazione alla guida, ritenendo così integrare la condizione ostativa alla copertura assicurativa, prevista in polizza.

La Corte di merito aveva motivato il proprio convincimento sulla circostanza che il conducente era titolare di regolare patente, anche se speciale, per guidare un

veicolo adattato alle sue esigenze di portatore di protesi a un braccio. Secondo l'assicuratore, invece, ai fini dell'applicazione della clausola di esclusione della garanzia assicurativa, la guida di un'auto priva degli adattamenti imposti dalla patente è assimilabile alla guida senza patente.

La Cassazione richiama il consolidato principio giurisprudenziale secondo cui, in tema di assicurazione Rc auto, la polizza è operante (e sussiste, pertanto, l'obbligo risarcitorio dell'assicuratore) quando il conducente, pur legittimamente abilitato alla guida, abbia omesso di rispettare prescrizioni e cautele imposte dal Codice della strada, laddove per mancanza di abilitazione alla guida deve intendersi l'assoluta difetto di patente, cioè la mancanza, originaria o sopravvenuta, delle condizioni di validità e di efficacia della stessa (sospensione, revoca, decorso del termine per la conferma, sopravvenienza di condizioni ostative); cosicché, ove esista un'abilitazione alla gui-

da, l'inosservanza di prescrizioni o limitazioni imposte dal legislatore non si traduce in una limitazione di validità o efficacia del titolo abilitativo, ma integra un'ipotesi di mera illiceità della guida (tra le più recenti, le sentenze del Tribunale di Milano n. 14383/14 e della Cassazione civile, terza sezione, n. 20190/14).

Va, inoltre, considerato che, secondo la giurisprudenza di legittimità, la clausola contrattuale che esclude l'operatività della garanzia assicurativa in caso di conducente non abilitato a norma delle disposizioni in vigore (da applicarsi in senso restrittivo e che delimita il rischio, responsabilizzando l'assicurato in relazione alla condotta di guida del conducente), si riferisce all'intero procedimento svolto per conseguire la patente, che si conclude col rilascio del documento attestante l'abilitazione, non essendo sufficiente la sola autorizzazione ad esercitarsi alla guida, neppure se accompagnata dal superamento dell'esame teorico-pratico, che è

solo una delle condizioni per il rilascio della patente (tra le altre, la sentenza della Cassazione civile, Terza sezione, n. 25125/10). Nel caso di specie, si osserva nell'ordinanza, la non equiparabilità della guida di un veicolo diverso da quello adattato alla specifica mutilazione o minorazione alla guida senza patente trova conferma indiretta anche nel quarto comma dell'articolo 125 del Codice della strada, che prevede in tale ipotesi una sanzione amministrativa pecuniaria e neppure il ritiro della patente. Precisa la Cassazione che «l'abilitazione alla guida è una valutazione astratta di idoneità che attesta l'esistenza dei requisiti fisici e psichici, ma nulla ha a che vedere con il concreto comportamento del conducente».

In definitiva, la clausola di polizza che esclude la garanzia assicurativa per mancanza di abilitazione secondo le norme in vigore, si riferisce alla guida senza patente legalmente rilasciata e non anche al conducente postosi alla guida di un veicolo non adattato alla sua peculiare condizione fisica. Pertanto, l'assicuratore, che abbia risarcito il danno al terzo danneggiato, non ha diritto di rivalsa nei confronti dell'assicurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multe. Dubbi sulla validità delle raccomandate di avviso per chi non è in casa

Notifiche incerte anche con i messi

Continua a Palermo la polemica sulle notifiche delle multe da parte del Comune. Il consorzio Olimpo, che se ne occupa dopo aver vinto l'appalto bandito da Sisip (società totalmente controllata dal Comune), precisa che i propri dipendenti agiscono in qualità di messi assimilabili a quelli comunali e non nell'ambito del servizio postale che invece può essere affidato solo a Poste Italiane (si veda Il Sole 24 Ore del 3 maggio). Ciò però non toglie che ci sia incertezza sulle raccomandate con cui vengono notificati - sempre da privati - gli atti connessi ai verbali affidati ai messi (generalmente necessarie quando il destinatario non è stato trovato in casa due volte e si deposita il verbale nella casa comunale): l'Avvocatura del Comune si è espressa per la loro illegittimità, contro la tesi del consorzio.

Quanto alla notifica dei verbali, i legali del consorzio ribadiscono che non vi è alcuna norma che la vieti ai privati con qualifica di messi e dunque le tesi por-

tate avanti da alcuni, tra cui il vicepresidente del Consiglio comunale Nadia Spallitta, non avrebbero fondamento.

Quanto alle raccomandate di avviso, per i legali sarebbero legittime nonostante alcune sentenze del giudice di pace, «palesamente errate perché si basano

INTERPRETAZIONI DIVERSE

Per la società che svolge il servizio a Palermo, la riserva alle Poste c'è solo sui recapiti dei verbali, ma l'Avvocatura del Comune non è d'accordo

sul richiamo di alcune sentenze di Cassazione che, seppur pubblicate di recente, sono relative a vicende anteriori alle modifiche al Dlgs 261/1999 (articolo 1, comma 4 del Dlgs 58/2011), in vigore dal 30 aprile 2011, con l'eliminazione della "riserva" a Poste Italiane delle raccomandate connesse alla notifica dei verbali per

violazioni del Codice della strada effettuate dai messi». La norma attuale continua a citare il Codice (articolo 201), ma secondo l'interpretazione del consorzio si riferisce strettamente alla notifica del verbale (che avviene tramite i messi) e non anche alle raccomandate che avvisano del suo deposito nella casa comunale.

Un'interpretazione che secondo il consorzio è condivisa da altri enti locali. Ma, paradossalmente, non dall'Avvocatura del Comune di Palermo, che nel parere in risposta all'interrogazione della Spallitta sull'«invalidità/inesistenza delle notificazioni effettuate da soggetti diversi dal fornitore del servizio postale universale (Poste Italiane, ndr)» ritengono che l'affidamento in via esclusiva a tale fornitore delle «notificazioni a mezzo posta di cui all'articolo 201» del Codice si riferisca a tutti gli atti connessi alle notifiche. Dunque pure alle raccomandate di avviso.

N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dichiarazioni. Oggi vertice per valutare il rinvio di venti giorni per i contribuenti soggetti a studi di settore

Rispunta la proroga per pagare Unico

Flavia Landolfi
Gianni Trovati
ROMA

Potrebbe arrivare oggi la proroga dei versamenti di Unico per i 3,5 milioni di contribuenti soggetti agli studi di settore. Sul tema ieri hanno lavorato sia al ministero dell'Economia sia all'agenzia delle Entrate, e la questione sarà sottoposta oggi all'attenzione del ministro dell'Economia, Piercarlo Padoan, per la decisione finale: in cantiere c'è

un rinvio di 20 giorni, che potrebbe a fissare la nuova scadenza intorno al 7 luglio.

Il rinvio è un grande classico del calendario fiscale, ma quest'anno la vicenda ha assunto contorni diversi. L'amministrazione finanziaria ha infatti lavorato per tagliare i tempi di predisposizione di Gerico, il software per gli studi di settore che infatti è stato rilasciato il 12 aprile mentre lo scorso anno la versione definitiva aveva visto la luce solo il 27 maggio.

L'accelerazione, in linea con l'obiettivo di dare più stabilità al calendario delle scadenze non solo fiscali, non ha però fermato le richieste di rinvio, motivate soprattutto per due ragioni. Rilasciato il software, non sono mancati gli aggiornamenti successivi, che hanno ritardato l'assetto definitivo dei calcoli. Gli studi dei professionisti, poi, sono sotto pressione in vista del «giorno delle tasse» in calendario giovedì, che tra saldi e acconti delle imposte dirette di

persone fisiche e società, prima rata dell'Imu e di quel che rimane della Tasi e contributi mette in fila ben 24 scadenze (si veda Il Sole 24 Ore di domenica). Nell'agenda dei professionisti ci sono poi oltre 160 mila comunicazioni di anomalia che riguardano gli studi di settore 2015, e i tanti aspetti di una gestione fiscale che fatica a trovare ordine: in queste settimane il governo aveva lavorato a un decreto semplificazioni correttivo della delega fiscale, ma sul finale il

pacchetto degli interventi si è appesantito fino a far preferire la strada di un decreto legge ad hoc esterno alla delega.

Negli ultimi giorni, la querelle sul rinvio è stata riaccesa anche da una dichiarazione postata venerdì su Facebook dal viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti, che aveva sottolineato l'assenza di una richiesta ufficiale da parte del consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Questa presa di posizio-

ne ha determinato ieri la replica di Gerardo Longobardi, presidente del Cndcec, intervenuto rivendicando che il consiglio nazionale «ha tempestivamente sottoposto al viceministro e al direttore dell'agenzia delle Entrate l'estrema difficoltà» dei professionisti, in un'ottica di rapporti con ministero e agenzia condotti «evitando eccessivi formalismi per badare alla sostanza dei problemi». Alla luce di questo, i professionisti si dicono «confidenti» nel rinvio, «sia pure sul filo di lana». A Zanetti ha risposto anche il presidente dell'ordine di Milano Alessandro Solidoro, ricordando che «la proroga è stata chiesta pubblicamente e istituzionalmente da ordini territoriali e associazioni di di-

Le date

16 giugno

La scadenza

I versamenti di Unico dovrebbero essere effettuati da parte di tutti i contribuenti entro giovedì 16 giugno. Finora il Governo aveva escluso la possibilità di una proroga

20 giorni

Il possibile rinvio

Oggi la decisione sul rinvio fino a 20 giorni per i contribuenti sottoposti agli studi di settore

verse settimane»

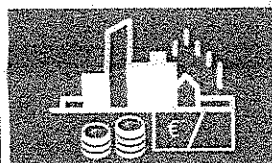
In questi giorni, comunque, si sono intensificate anche le richieste ufficiali. Con una nota congiunta le associazioni nazionali dei commercialisti (Adc, Aidec, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, Unico) hanno fatto sapere di aver inviato ieri un'ulteriore lettera al ministro dell'Economia Padoan, ai viceministri Zanetti e Casero e al direttore dell'agenzia delle Entrate Orlandi, ricordando le varie tappe con cui l'amministrazione finanziaria ha fornito i chiarimenti più recenti e appellandosi allo Statuto del contribuente che imporrebbe di lasciar passare 60 giorni dalla definizione delle regole alla richiesta ai contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco e immobili/1. Entro dopodomani alla cassa per il versamento dell'acconto dell'Imu e della Tasi

Comodati, sconti con incognita

Quattro possibili situazioni in base alle regole statali e comunali



Gianni Trovati
ROMA

Con l'acconto Imu-Tasi da pagare entro dopodomani debutta anche il nuovo sconto per le case date in comodato gratuito a figli e genitori, scritto nell'ultima manovra aggiungendo qualche complicazione applicativa per i contribuenti. Il «bonus» nazionale potrebbe riguardare secondo le stime del Caf Acli (si veda il Sole 24 Ore del 16 maggio) circa 600mila delle 931mila case date in comodato, e potrebbe offrire un beneficio assai più generoso dei soli 20 milioni calcolati dalla manovra per rimborsare i Comuni. Numeri più definitivi, però, si conosceranno solo dopo l'acconto, perché le variabili messe in gioco dal meccanismo scritto in legge di stabilità sono parecchie e si moltiplicano nell'incrocio con le regole locali (su questo aspetto si veda l'altro articolo in pagina).

Laregola, prima di tutto, dimezza la base imponibile, e quindi l'imposta, per le abitazioni non «di lusso» (sono quindi escluse le poche che il Catasto inserisce nelle

categorie A/1, A/8 e A/9) che vengono concesse in comodato gratuito ai «parenti in linea retta entro il primogenito», cioè a figli e genitori. Fin qui è tutto facile, ma le cose si complicano quando si guarda alle altre condizioni, introdotte con l'obiettivo di limitare gli effetti del beneficio che era stato deciso per ragioni politiche, ma presentava qualche problema di copertura. Per rientrare nel dimezzamento dell'imposta, la casa data in comodato deve essere nello stesso Comune in cui si trova l'abitazione principale del pro-

prietario, e quest'ultimo non deve possedere alcun altro bene immobile. Basta quindi aver ereditato anche una piccola quota di un terzo immobile per uscire dal raggio d'azione dello sconto, che invece rimane in vigore se le proprietà extra sono una seconda pertinenza oppure un immobile non abitativo, per esempio un terreno: sul punto la norma era piuttosto zoppicante, ma il chiarimento è arrivato direttamente dal dipartimento Finanze con una risoluzione (la 1/2016) che ha evitato il rischio di effetti paradossali.

Ma c'è anche una terza condizione a ridurre la platea. Per avere lo sconto occorre che il contratto sia registrato, un passaggio che spesso le famiglie hanno evitato trattandosi di rapporti fra genitori e figli. La registrazione costa 232 euro, e può aver indotto una parte dei potenziali beneficiari a rinunciare quando lo sconto sarebbe stato più modesto. Sarà l'incrocio dei tre requisiti a determinare l'ampiezza effettiva del bonus, che come spesso accade solletica i contribuenti ma preoccupa i Comuni: con una platea potenziale da 600mila beneficiari si può arrivare fino a 80 milioni (l'Imu-Tasi media per la seconda casa è di 235 euro), cioè quattro volte tanto rispetto al rimborso previsto per i Comuni.

gianni.trovati@ilsola24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comodati registrati

Per avere lo sconto sui comodati gratuiti a figli e genitori occorre che il contratto sia stato registrato. Se il Comune non aveva richiesto la registrazione e il contribuente è nella situazione di non poter accedere all'agevolazione statale, sarà inutile procedere alla registrazione. Se il Comune aveva già previsto come condizione la registrazione, basta anche per lo sconto statale

Il quadro

1,3 milioni

I comodati

Sono le unità immobiliari in comodato secondo l'ultimo censimento delle Entrate. Si tratta di 931mila abitazioni e 363mila pertinenze.

I REQUISITI

L'agevolazione

La manovra 2016 dimezza la base imponibile per le abitazioni concesse in comodato gratuito a figli e genitori. Per poter sfruttare l'agevolazione occorre rispettare quattro parametri
- L'abitazione non deve essere considerata «di lusso» (non deve essere accatastata nelle categorie

20 milioni

Il valore

Secondo la relazione tecnica il bonus vale in tutto 20 milioni, ma se tutti i potenziali beneficiari decideranno di usarlo il valore potrebbe arrivare a 80 milioni

A/1, A/8 e A/9)

- Il contratto di comodato gratuito deve essere registrato
- Il proprietario non può avere altri immobili oltre all'abitazione principale e a quella concessa in comodato gratuito
- L'abitazione principale e la casa concessa in comodato gratuito devono essere nello stesso Comune

GLI INTRECCI

01 | 50% ALIQUOTA BASE

Requisiti nazionali: Rispettati
Agevolazioni locali: Assenti
Effetto: Si paga il 50% dell'aliquota ordinaria

02 | 50% ALIQUOTA AGEVOLATA

Requisiti nazionali: Rispettati
Agevolazioni locali: Presenti
Effetto: Si paga il 50% dell'aliquota agevolata

03 | 50% ALIQUOTA AGEVOLATA

Requisiti nazionali: Rispettati
Agevolazioni locali: Presenti
Effetto: Si paga il 50% dell'aliquota agevolata

04 | 100% ALIQUOTA BASE

Requisiti nazionali: Non rispettati
Agevolazioni locali: Assenti
Effetto: Si paga il 100% dell'aliquota ordinaria

Tar del Lazio

Il certificato di proprietà «torna» cartaceo

Guglielmo Saporito

Nel braccio di ferro tra studi di consulenza automobilistica e Pra (Aci) sulle formalità accessorie alla compravendita di veicoli, il Tar Lazio segna un punto a favore delle agenzie, con sentenze 18 maggio 2016, n. 5861 e 5872. La lite riguardava la documentazione rilasciata all'atto della vendita di veicoli.

Per i trasferimenti successivi al 5 ottobre 2015, l'Aci aveva cambiato il regime dei certificati di proprietà (Cdp), dematerializzandoli. Prima di detta data occorre essere in possesso del Cdp, recarsi in una struttura abilitata e firmare la dichiarazione di vendita; ora il Cdp non è più necessario (per chi lo ha già ricevuto in forma digitale, avendo già espletato una pratica al Pradopo quella data) perché viene estratto in modo informatico. Il punto è che nel settembre 2015 l'Aci ha adottato rigide istruzioni di servizio, che impediscono la stampa del Cdp. Le agenzie le hanno contestate, ritenendo che il passaggio dal cartaceo al digitale non fosse totalizzante e potessero permanere forme cartacee.

La decisione del Tar Lazio ri-

veste particolare interesse perché stempera la rigidità, dovendo le agenzie convenzionarsi per avere accesso all'archivio Pra. Contestualmente, seppur in secondo piano, la battaglia riguardava il fenomeno culturale del passaggio dal supporto cartaceo al digitale: l'Aci escludeva in modo assoluto la possibilità di rilasciare Cdp o documenti analoghi su carta, mentre le agenzie ritenevano possibile ottenere copia cartacea, anche pagando un importo minimo per la carta.

La controversia è stata decisa mantenendo la dematerializzazione (tesi dell'Aci), ma ammettendo la possibilità di una documentazione fisica (tesi delle agenzie), sulla base di un ragionamento ispirato alla tolleranza. Afferma infatti il Tar che nessuna norma impedisce che taluni dati vengano riportati anche su carta, nemmeno quando, nel Codice dell'amministrazione digitale (Dlgs 82/2005, articoli 20 e 23), si afferma la validità, rilevanza e piena efficacia sostitutiva del documento informatico. Anzi, il fatto che il Cdp sia digitale «non può a priori escludere il rilascio in formato cartaceo a chi lo richiama». In altri termini, per il Cdp non vale il principio che vieta l'uso di talune forme di documentazione (articolo 40, Dpr 445/2000, sui certificati da inviare alla Pra).

In sintesi, il Cdp resta digitale, ma si può ottenere, a richiesta, il cartaceo. Si ha quindi diritto a qualcosa in più della ricevuta oggi rilasciata, che, con un codice alfanumerico, fa risalire al certificato digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato

Il commercio elettronico non richiede la Scia

Per vendere auto usate non occorre una Scia (segnalazione certificata di inizio attività). Lo sottolinea il Consiglio di Stato (sentenza 1821/2016), aprendo al commercio elettronico: sul web è facile imbattersi in siti che commerciano auto usate, attività che necessita di presa d'atto dell'autorità di pubblica sicurezza (articolo 126 Tulpis) e, finora, anche di una Scia sotto l'aspetto della disciplina del commercio.

Un operatore romano ha ora eliminato questo secondo adempimento, rivolgendosi al Tar Lazio e al Consiglio di Stato: il Comune affermava che la vendita dei veicoli usati non poteva avvenire col commercio elettronico, per un divieto posto dall'articolo 11 del Dlgs 70/2003 che esclude vi possa essere tale commercio per i contratti che richiedano per legge l'intervento di professionisti che implicano l'esercizio di pubblici poteri. Il trasferimento di proprietà di un veicolo può avvenire anche con semplice accordo verbale (Cassazione, sentenza 8415/2006): l'intervento del pubblico ufficiale è richiesto ai soli fini della trascrizione al Pra. In base a questi principi, il Consiglio di Stato ha escluso che il Comune possa chiedere una Scia: la compra-

vendita non richiede interventi di pubblici poteri o di professionisti che li esercitano.

Se poi si vogliono evitare contestazioni sulla transazione, occorre trascrivere il contratto rivolgendosi a un pubblico ufficiale che autentichi la firma del venditore. Solo dalla trascrizione il veicolo non potrà essere ulteriormente venduto dal precedente intestatario.

In sintesi, si può esercitare il commercio di veicoli usati via internet, poiché sui vari siti vi sono offerte al pubblico (articolo 1336 del Codice civile), valide purché contengano gli estremi essenziali del contratto (parte venditrice, bene venduto e corrispettivo); se vi è accettazione rivolta all'offerente, si conclude il contratto. Se vi è offerta ed accettazione, non occorre l'effettivo pagamento del prezzo, l'offerta può essere revocata nella stessa forma con cui è stata effettuata ed è efficace anche nei confronti di chi non ne ha avuto notizia. Si aggiunge così un ulteriore tassello al commercio elettronico, affidando la tutela dell'acquirente a meccanismi diversi dal pubblico ufficiale: il pagamento può avvenire con canali affidabili e la successiva dichiarazione di vendita può essere sottoposta a un pubblico ufficiale che autentica il documento ai soli fini della trascrizione al Pra. La sentenza però non affronta la questione della necessità di avere comunque un locale fisico per tenere i veicoli.

Gu. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammortizzatori sociali. La novità contenuta nello schema di decreto legislativo di correzione al Jobs act

Disoccupati con impiego

Corretto il quadro normativo per far convivere Naspi e redditi minimi

Gianni Bocchieri

Con lo schema di provvedimento correttivo del decreto legislativo di riordino del Jobs act, viene ulteriormente modificata la disciplina dello status di disoccupazione (Dlgs 150/2015), risolvendo positivamente un suo disallineamento rispetto a quella della conservazione delle forme di sostegno al reddito (Dlgs 22/2015).

La situazione attuale e quella futura

Fin dalla sua entrata in vigore (24 settembre 2015), nonostante i tentativi di soluzione in via amministrativa (circolare

relativa disciplina prevede esattamente il contrario. Inoltre, nel quadro normativo vigente, la situazione è ancora più articolata perché al disoccupato che riesce a ottenere un contratto di lavoro dipendente di 6 mesi lo status viene sospeso con la possibilità di continuare a fruire della Naspi. Invece, un rapporto di lavoro dipendente della durata superiore a 6 mesi o anche solo l'avvio di lavoro autonomo, anche al di sotto dei limiti di imposizione, comporta la perdita dello status di disoccupato.

Ora, con la proposta di recupero della disciplina previgente, si ricomponesse il quadro normativo per cui il disoccupato conserverà il suo status anche nel caso in cui percepirà un reddito da lavoro dipendente, anche con un contratto superiore a 6 mesi, ovvero da lavoro autonomo, corrispondente a un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti (8.000 euro per il lavoro subordinato e 4.800 euro per quello autonomo).

Le ricadute sui Cpi

Però, questo semplice recupero della conservazione potrebbe non essere privo di effetti negativi sul nuovo modello organizzativo del mercato del lavoro. In particolare la nuova disciplina dello status di disoccupato potrebbe ridurre l'utilità della nuova modalità del suo accertamento, basata sull'autocertificazione del lavoratore, e costringere i centri per l'impiego (Cpi) a continuare a svolgere un'attività certificatoria che sembrava superabile con le originarie previsioni del decreto di riordino dei servizi all'impiego. Infatti i Cpi potranno essere chiamati a ricostruire la sua "anzianità di di-

soccupazione", tenendo conto della condizione per la conservazione dello status e scomputando i periodi di sospensione in caso di rapporti di lavoro dipendente inferiori a 6 mesi. Fintanto che non ci sia un sistema informatico capace di farlo in modo automatico, questa ricostruzione potrà essere compiuta solo dai Cpi, perché sono loro ad avere l'accesso alle informazioni necessarie.

Peraltro, non si tratta di casi improbabili e irrilevanti, perché sono gli stessi datori di lavoro a richiedere una certificazione pubblica dell'anzianità di disoccupazione, soprat-

tutto nel caso di assunzioni per cui sono previsti dei bonus, come quelli delle leggi di Stabilità 2015 e 2016.

La determinazione della stessa anzianità di disoccupazione avrà effetti anche sul calcolo del profilo personale di occupabilità (cosiddetto profiling) e sulla definizione di offerta congrua. Infatti, sembra già evidente che il profiling non potrà non tenerne conto, ai fini dell'assegnazione dei disoccupati alla classe di fabbisogno di aiuto per la loro collocazione o ricollocazione nel mercato del lavoro. Allo stesso tempo, l'anzianità di disoccupazione concorrerà a stabilire la congruità dell'offerta di lavoro, secondo il principio di "dissolvenza" già proposto dal ministero del Lavoro, per cui all'aumentare della durata della disoccupazione, può definirsi congrua un'offerta di lavoro che si allontani progressivamente dall'esperienza pregressa, rilevata attraverso un sistema di classificazione dei settori economico-professionali a partire dai codici di classificazione statistica Istat relativi alle attività economiche (Ateco) e alle professioni (classificazione delle professioni).

Infine, la reintroduzione della conservazione dello status basata su redditi al di sotto dei limiti di tassazione determina un grande problema circa la loro verificabilità da parte dei Cpi. Da questo punto di vista, la semplice connessione alla banca dati reddituale prevista dallo schema di decreto correttivo potrebbe non essere sufficiente, poiché i dati più recenti in essa contenuti non sono quelli dell'anno d'imposta per cui i Cpi dovrebbero effettuare le verifiche.

GESTIONE SEPARATA

Avvisi alle Pa per i contributi non versati

Nei prossimi giorni l'Inps invierà alle amministrazioni pubbliche interessate la comunicazione riguardante eventuali contributi non versati nella gestione separata a beneficio dei collaboratori. È lo stesso istituto di previdenza a comunicarlo con il messaggio 2603/2016.

L'operazione di verifica condotta dall'Inps riguarda le denunce di pagamenti relativi al periodo dal 1° maggio 2010 al 31 dicembre 2015. La comunicazione, che sostituisce quello che era l'avviso bonario, sarà recapitata tramite posta elettronica certificata e conterrà l'importo dei contributi mancanti e le istruzioni per versare quanto dovuto, tramite modello F24 enti pubblici oppure con mandato di tesoreria. In caso di mancato versamento, le eventuali sanzioni saranno quantificate in occasione del passaggio alla riscossione coattiva.

La comunicazione tramite Pec avrà anche l'effetto di interrompere la prescrizione e sarà inviata anche alle amministrazioni per le quali sono già state formalizzate delle richieste di chiarimento a seguito di controlli precedenti e per le quali non risulta che sia stata definita la posizione.

LE SUE

Si resta «senza lavoro» se si guadagna fino a 8.000 euro con un impiego subordinato o fino a 4.800 euro con quello autonomo

34/2015 del ministero del Lavoro e circolare Inps 194/2015), è stato subito chiaro che la perdita dello status di disoccupazione, anche nel caso in cui il lavoratore percepisca redditi da lavoro dipendente o da lavoro autonomo al di sotto dei relativi limiti d'imposizione, avrebbe fatto mancare uno dei requisiti richiesti per la Naspi. Così come era altrettanto evidente che non sarebbe bastato prevedere il mantenimento della Naspi nel caso di redditi minimi, visto che il presupposto principale per la sua stessa percezione è proprio la sussistenza dello status di disoccupazione.

In altre parole, in mancanza di una specifica norma, la conservazione della Naspi non può comportare il mantenimento dello status, perché la

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL LAVORO Amianto, pubblicato il decreto ministeriale per la pensione

Sul quotidiano digitale un articolo di Pietro Gremigni illustra i punti principali del decreto ministeriale relativo all'applicazione dei benefici previsti dalla legge di Stabilità 2016 per i lavoratori a contatto con l'amianto

www.quotidianolavoro.ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni. Istruzioni valide per i contratti da gennaio 2016

Incentivo assunzione disabili: via libera alle domande

Nevio Bianchi
Barbara Massara

■ Dal mese di giugno i datori di lavoro privati possono iniziare a recuperare il revisionato incentivo per le assunzioni dei disabili gravi effettuate da gennaio 2016. Lo ha reso noto l'Inps nella circolare 99/2016 in cui illustra le nuove regole e fornisce le istruzioni operative per presentare le domande.

Si tratta dell'incentivo già esistente, riservato alle assunzioni a tempo indeterminato di disabili con almeno il 67% di riduzione della capacità lavorativa ovvero 46% per i soli disabili psichici, disciplinato dall'articolo 13 della legge 68/1999, completamente riscritto dall'articolo 10 del Dlgs 151/2015. Per effetto del restyling l'agevolazione è stata trasformata da contributo erogato dalla Regione e rapportato al costo salariale (retribuzione e contributi previdenziali e assistenziali) in un incentivo statale gestito dall'Inps e calcolato sull'imponibile previdenziale. Per il 2016 è stato

stanziato un fondo di 20.915.742 euro, entro il quale il bonus potrà essere riconosciuto.

Le nuove regole, spiega l'Inps, si applicano oltre alle assunzioni a tempo indeterminato e a quelle a termine di disabili psichici (non inferiori a 12 mesi), anche alle trasformazioni in tempo indeterminato effettuate da gennaio 2016. Per accedere al beneficio i datori di lavoro dovranno in via preliminare presentare apposita istanza online all'Inps utilizzando il modulo "151-2015" disponibile nell'applicativo "DiResCo". Nella domanda oltre ai dati anagrafici del lavoratore e a quelli del rapporto, dovrà essere indicato l'importo complessivo stimato dell'imponibile previdenziale.

Entro 5 giorni dall'invio l'Inps, previa verifica delle condizioni di spettanza (regolarità contributiva, rispetto delle norme a tutela delle condizioni di lavoro e del Ccnle degli accordi di 2° livello, incremento dell'occupazione) e della disponibilità dei fondi residui, accoglierà o respingerà

l'istanza. In caso di accoglimento, verrà inviata una comunicazione di prenotazione positiva, e nei successivi 7 giorni dalla ricezione della comunicazione l'assunzione/trasformazione dovrà essere perfezionata.

Entro 14 giorni dalla ricezione della comunicazione di prenotazione, il datore di lavoro dovrà infine comunicare la stipula del contratto, chiedendo la conferma della prenotazione e presentando così la domanda definitiva (i cui dati dovranno necessariamente coincidere con quelli della successiva comunicazione obbligatoria di assunzione).

A seguito dell'accoglimento della domanda, al datore di lavoro sarà automaticamente attribuito il codice di autorizzazione 2Y, e potrà così procedere mensilmente a recuperare l'incentivo nel flusso uniemens (utilizzando le causali indicate qui sotto). Il recupero dell'incentivo arretrato, da gennaio a maggio 2016, dovrà avvenire non oltre il 16 settembre 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le caratteristiche principali

01 | A CHI SPETTA

Datori di lavoro privati, compresi enti pubblici economici e le Agenzie di amministrazione

02 | LAVORATORI CHE DANNO DIRITTO ALL'INCENTIVO

Disabili con riduzione capacità lavorativa oltre il 79% o compresa tra il 67 e il 79% e disabili psichici - intellettivi con riduzione oltre il 45 per cento

03 | RAPPORTI AGEVOLABILI

Instaurati dal 1° gennaio 2016:

- assunzioni a tempo indeterminato
- trasformazioni da tempo determinato a indeterminato
- assunzioni a tempo determinato di almeno 12 mesi (limitatamente ai disabili psichici)

Sono esclusi i periodi di non utilizzo del lavoratore disabile somministrato coperti dall'indennità di disponibilità

MISURA E DURATA DELL'INCENTIVO

Categorie	Misura	Durata
Disabili > 79%	70% imponibile previdenziale	36 mesi
Disabili dal 67% al 79%	35% imponibile previdenziale	36 mesi
Disabili psichici > 45%	70% imponibile previdenziale	60 mesi (o per la durata del rapporto a termine)

L'INCENTIVO NEL FLUSSO UNIEMENS

Categorie	Recupero	Restituzione	Dm virtuale
Disabili > 79%	DI79	M307	L450 L451(arretrati)
Disabili dal 67% al 79%	DI67	M308	L452 L453(arretrati)
Disabili psichici > 45%	DI45	M309	L454 L455(arretrati)

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 maggio 2016, n.675

Seguito DGR 2421/2015. POR Puglia FESR-FSE 2014/2020. Azione 6.8- “Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche”. Avvio attività nuova programmazione. 26782

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n.732

Interventi regionali in materia di minoranze linguistiche (L.R.n.5/2012). Approvazione graduatorie progetti ammissibili a finanziamento per l'annualità 2015. Autorizzazione in termini di spazi finanziari di cui al comma 710 della legge n.208/15. 26799

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 733

Variazione per aumento di stanziamento al bilancio di previsione 2016. Imputazione somme introitate a destinazione vincolata – Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 29/01/2015. Comune di MARTINA FRANCA. 26807

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 734

ARCA JONICA – Taranto e Provincia – Lavori di Manutenzione Straordinaria sul Patrimonio Arca Jonica ubicato in “Condomini Misti” – anno 2014. Finanziamento integrativo pari a € 988.200,00. Fondi rivenienti da Leggi Statali. 26811

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 735

Legge Regionale 7 aprile 2014, n°10 - art. 3 - co. 2) – Determinazione nuovo limite di reddito per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata. 26817

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 736

Perulli Adolfo c/ Regione Puglia e Comune di Nardò. Pagamento spese legali derivanti dalla sentenza n. 827/2015 del Tar Puglia-Lecce e pedissequo atto di precetto. Debito fuori bilancio riconosciuto con L.R. n. 32/2015. Variazione di bilancio ex art. 51 D. Lgs. n. 118/2011. 26819

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 737

COMUNE DI MODUGNO (BA) – Varianti alle NTA del P.R.G.C. Delibera di C.C. n. 7 del 17.03.2014, approvazione definitiva e Delibere Commissariali n. 51 del 09.01.2015 e n. 105 del 10.06.2015, approvazione preliminare con prescrizioni e modifiche. 26823

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 738

L.R. 15 febbraio 2016 n.1/2016 Art. 21 “Disposizioni in materia di sostegno degli interventi di bonifica relativi alla messa in sicurezza delle discariche di rifiuti solidi urbani in stato di emergenza” - Individuazione del Soggetto Beneficiario in relazione al sito denominato “c.da Autigno”. 26890

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 740

Fondo Unico Regionale. Quota rientri Foncooper – Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione – Titolo I Legge n.49/85 - Variazione al Bilancio di previsione anno 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del D. lgs n.118/2011 e ss.mm.ii.. 26902

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 741	
LSU – Ratifica convenzione Ministero del Lavoro/Regione Puglia. Anno 2016.	26906
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 742	
Adesione al Protocollo d'intesa per l'avvio di un programma di collaborazione istituzionale, finalizzato ad accelerare l'attuazione degli interventi di edilizia scolastica mediante il presidio degli stessi e l'affiancamento agli Enti beneficiari da parte della "Task Force Edilizia Scolastica".	26912
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 743	
Legge 27 Dicembre 2006, n. 296. Decreto attuativo del 26.01.2012 Riparto fondi assegnati alla Regione Puglia per il Programma di interventi di efficientamento energetico degli edifici di Edilizia Residenziale Pubblica a cura delle ARCA (già IACP).	26929
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 744	
Indizione della Conferenza programmatica, di cui all'art. 68 del D. lgs n. 152/06, preordinata all'espressione del parere sul progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del territorio comunale di Alliste (LE).	26933
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 745	
Indizione della Conferenza programmatica, di cui all'art. 68 del D. lgs n. 152/06, preordinata all'espressione del parere sul progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del territorio comunale di Lequile (LE).	26936
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 746	
Programma europeo COSME - Progetto "EV5-VRF". Partecipazione della Regione Puglia al kick-off meeting a Canterbury (Regno Unito). Autorizzazione missione all'estero dei funzionari incaricati Raffaele Sforza e Paola Papa.	26939
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 747	
Direttiva circa l'utilizzo di risorse finanziarie allocate sul Capitolo 785010 del Bilancio regionale per interventi in favore di minori attuati dagli Ambiti Territoriali Sociali della Puglia.	26942
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 749	
Bilancio gestionale 2016-2018. Variazione ex art. 51, c. 4 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii del III e IV livello del Capitolo 3945 - Puglia Valore Immobiliare s.r.l. - da U.1.04.01.02 "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Locali" a U.1.04.03.01 "Trasferimento correnti ad Imprese Controllate".	26948
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 751	
Programmazione di alcune urgenti attività di protezione civile. Atto di indirizzo per l'anno 2016. Autorizzazione in termini di spazi finanziari di cui al comma 710 della legge n. 208/2015.	26950
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 753	
L.R. n.4/2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Tratturo "Foggia-Ofanto" in agro di Carapelle a favore della Daunia Metano s.r.l.	26955
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 754	
L.R. n.4/2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo gratuito al Comune di Foggia di area tratturale facente parte del Tratturello "Foggia-Ortona-Lavello" in centro urbano di Foggia.	26958
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 759	
Legge regionale 5 febbraio 2013 n. 4 – Beni ex O.N.C. – Alienazione a titolo oneroso di terreni e fabbricati in agro del comune di Foggia – Ditta: Mossuto Alfredo.	26961
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 760	
D.Lgs. 42/2004, smi, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 146, comma 6. Attribuzione della delega al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche al comune di Maglie (LE) e di Grottaglie (TA), ai sensi dell'art. 7 della L.r. 20/2009 (XLIV).	26966

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 761

Determinazione della tariffa per le attività estrattive per l'anno 2016 (estratto 2015). 26970

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 762

Documento unitario delle Regioni e Province autonome in attuazione dell'Accordo della Conferenza Unificata del 16/07/2015 - Criteri e procedure di selezione per l'assegnazione di aree pubbliche per l'esercizio di attività artigianali, di somministrazione di alimenti e bevande e di rivendita di quotidiani e periodici. 27018

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 764

POR PUGLIA 2014-2020 – Asse Prioritario 6, Priorità di Investimento 6b). Azione 6.3 – Attività 6.3.1 – Interventi 6.3.1b APPROVAZIONE PROGRAMMA DI INTERVENTI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DEI COMPARTI DEPURATIVO/RECAPITI E IDRICO/FOGNANTE AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO. 27027

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 766

L. R. 1 del 15 febbraio 2016, art. 22. Contributo straordinario per i maggiori oneri sostenuti dai comuni per trasferimento e conferimento dei rifiuti solidi urbani: approvazione della ripartizione tra gli Ambiti Territoriali Ottimali. 27038

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 767

Beni ex O.N.C. – Alienazione di unità locative in agro di Foggia località "Borgo Incoronata". Ditta Muscatiello Matteo – modifica della deliberazione n. 1291/2015. 27041

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 768

PUG - COMUNE DI CORIGLIANO D'OTRANTO (LE). PIANO URBANISTICO GENERALE. Adottato con D.C.C. n.3 del 23-01-2014 e adeguato alla D.C.C. n. 44 del 27-11-2014. Controllo di compatibilità ai sensi dell'art. 11, commi 7° e 8°, della L.r. n.20/2001. Rilievi regionali. 27044

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 769

Fondo di Intervento Integrativo di cui al D.Lgs. n. 68/2012 (già legge n. 390 del 02/12/1991) - Anno 2015. Applicazione al bilancio d'esercizio 2016 della quota vincolata del risultato di amministrazione presunto al 31/12/2015 ed autorizzazione spazi finanziari di cui al comma 710 della L. n. 208/15. 27094

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 770

"Progetti di Eccellenza per il rilancio della competitività turistica italiana" – Art. 1 comma 1228 L.27 Dicembre 2006 n. 269 e succ. mod.- Approvazione Adesione della Regione Puglia al nuovo Progetto interregionale denominato "South Cultura Routes". 27099

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 771

Legge regionale n. 33/2006 e s.m.i. " Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti" art.1 comma 3 lettera e) - Approvazione Protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Assessorato allo Sport e Assessorato al Turismo - ARET Pugliapromozione - CONI Puglia - Quinquennio 2016-2020. 27120

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 772

POR PUGLIA FESR/FSE 2014-2020. Azione 13.1 Assistenza Tecnica. Delega di spesa al Responsabile del Fondo FSE per Autorizzazione per l'importo corrispondente al progetto "lavoro straordinario FSE annualità 2016". 27132

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 773

Del. G.R. n. 2530 del 23.12.2013 "Indirizzi attuativi per le ASL delle Linee guida per l'Assegno di Cura per pazienti affetti da SLA/SMA e per pazienti non autosufficienti gravissimi". Recepimento Ordinanza TAR Puglia – Sezione di Lecce n. 196 del 14/04/2016 - Revoca in autotutela della Del. G.R. n. 2128 del 30/11/2015. 27135

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 maggio 2016, n. 775

Dichiarazione dello stato di crisi in agricoltura nel territorio della provincia di Bari e Bat, a seguito di eccezionali avversità atmosferiche grandinata con piogge abbondanti del 20 maggio 2016. 27140

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 maggio 2016, n. 776

Spese del servizio estivo GARGANO EASY TO REACH, L.R. n.10/2007 art. 8 - - Istituzione nuovo capitolo - Variazione di Bilancio ai sensi d. lgs. 118/2011 – Modifica assegnazione Capitolo di Bilancio. 27142